ABBONAMENTI [illegible]

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari L. 4 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 20 Ottobre 1918 — ROMA — Domenica 20 Ottobre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 290

L'estrema toeletta

Malgrado l'avvertimento tra serio e faceto di giorni prima della *Neue Freie Presse*, che in Austria fosse ormai impossibile metter mano alle cose dello Stato senza attendere prima le decisioni del signor Wilson divenuto ormai il vero Presidente del Consiglio e reggitore dei destini austriaci, Carlo I e il signor Hussarek hanno avuto fretta e non hanno voluto attendere la parola del giustiziere.

In queste condizioni, con la spada di Damocle, anzi con la vera e propria mannaia wilsoniana che pende sul collo della costituzione austriaca, il proclama federativo di Carlo I equivale più che a un tentativo di parata del colpo, a una specie di cerimonia di vestizione e di estrema toeletta dell'Austria, alla vigilia dell'esecuzione capitale. L'Austria è ora pronta a salire il palco. E s'è anche confessata; sebbene vi siano sufficienti ragioni per dubitare della piena spontaneità e sincerità della sua confessione. S'è confessata, ad esempio, là dove, per la conseguenza logica dell'assunto criterio di nazionalità, è stata condotta a promettere alla città di Trieste e al suo territorio « una posizione speciale conforme ai desideri della sua popolazione », dando con ciò un implicito quanto inatteso e involontario riconoscimento del nostro sacrosanto diritto di rivendicazione. Ma chi vorrà credere alla realtà e sincerità di questo riconoscimento implicito in quell'ambigua formula di confessione preterintenzionale?

Non abbiamo che esemplificato, togliendo l'esempio dalla materia che più direttamente interessa noi italiani, e su cui per la logica ferrea del nostro diritto consacrato dalla vittoria non possiamo ammettere ambiguità nè tentativi d'imbroglio a colpi di parata. Ma l'esemplificazione potrebbe estendersi a tutte le altre applicazioni di nazionalità contenute nel proclama federativo di Carlo I.

Poichè, prima di tutto, badiamo, è Carlo I d'Austria che parla *in extremis;* e non è anche Carlo I d'Ungheria. E la problematica sincerità e spontaneità della testamentaria confessione del primo mezzo sovrano, è ben messa in dubbio, anzi è negata dal protervo silenzio, della muta seconda. Infatti, mentre in Austria si procede alla asserita e forzata revoca della situazione della egemonia di una nazionalità sulle altre, in Ungheria invece si fa proprio tutto il contrario, vale a dire si tende al rafforzamento, quanto si vuole larvato, dell'egemonia magiara sulle razze dominate, e vi si procede proprio a mezzo della rottura del vincolo di dualismo, con la separazione cioè dall'Austria ormai infetta volente o nolente. La torva e gialla anima tartaro-magiara non sa nemmeno fingere, e lontana dalla mondana flessibilità viennese, s'irrigidisce a pugni chiusi, e anche quando appare rivoluzionaria e oppositrice fa, come sempre, le rivoluzioni a rovescio.

Per l'attuale interferenza dei limiti statali e nazionali, questa diversità di atteggiamenti è una delle fondamentali ragioni che toglie qualsiasi valore, se non di mezzuccio, dell'ultimo momento, al proclama di Carlo I, e crea una quantità di questioni — se mai — insolubili: poichè, ad esempio, se Carlo I d'Austria vorrà concedere agli czechi la autonomia statale — sia pur federale — promessa, occorrerà che strappi agli aguzzi denti famelici di Carlo V d'Ungheria gli slovacchi, che fanno tutt'un ceppo nazionale e territoriale con gli czechi; e così se il primo mezzo sovrano vorrà concederla agli sloveni d'Austria occorrerà che strappi dalle zanne del secondo mezzo i croati d'Ungheria anche essi nazionalmente e territorialmente uniti coi primi. E così gli deve strappare i rumeni; e perchè, infine, se Trieste avrà quella tal beata situazione con voce in capitolo della sua popolazione, non la dovrà anche avere Fiume di Carlo d'Ungheria?...

Altra serie di questioni insolubili nel quadro federativo di Carlo I sono quelle riguardanti le relazioni di nazionalità col più potente alleato del nord, la Germania: e cioè sia la questione polacca, sia quella dei tedeschi di Boemia, e dei tedeschi d'Austria. Anche questi ultimi minacciati di essere strappati dal banco d'ostrica dell'egemonia agli slavi cui vivevano attaccati, guardano al di fuori — verso la Germania — del quadro del proclama federativo austriaco, non meno di quanto stiano facendo i magiari.

Ma mentre per tedeschi e per magiari il proclama federativo arriva importuno, inopportuno, intempestivo, e se mai, troppo presto, vi sono altri nella monarchia per cui esso arriva, ahimè, troppo tardi. E questi altri sono gente che hanno ormai di giorno in giorno sempre più voce in capitolo, e cioè gli czechi, i polacchi, i jugoslavi. Con questo di aggravante: che il proclama stesso accresce infinitamente l'autorità e la forza della loro voce in capitolo. Il proclama concede loro — se pure fosse sincero — assai meno di quanto essi hanno ormai virtualmente conquistato o hanno fondata certezza di poter conquistare coi loro movimenti: sia maturi, come quello degli czechi e dei polacchi, sia maturantesi come quello dei jugoslavi. Gli czechi già conoscevano preventivamente il progetto federativo di Hussarek, che li aveva informati e lusingati, ma essi avevano già respinta decisamente la proposta, mirando invece alla piena indipendenza, che a Praga è ormai un fatto. Anche i jugoslavi vedono nel manifesto niente altro che un disperato tentativo della casa d'Austria di salvarsi, e ne alimentano sempre più il loro punto di vista d'indipendenza globale nazionale. E ora gli uni e gli altri espressamente rifiutano il beneficio di Carlo I. Tutti questi popoli, invece di star fermi e contenti dentro il quadro federativo di Carlo I, guardano dunque tutti al di fuori di esso, e chi per un verso chi per un altro, son pronti a saltarne la cornice. E il quadro di Carlo I si riduce a una semplice cornice destinata a non inquadrare mai nessuna reale figura.

I popoli della libertà, quelli che ne sono degni e che vi sono destinati guardano ormai all'Intesa, e aspettano per intanto la parola di Wilson. E sarà soltanto dalle mani dell'Intesa, e non dai trucchi d'Absburgo, che riceveranno le loro sorti immancabili.

La solenne proclamazione dell'indipendenza czeco-slovacca

WASHINGTON, 19.

Il Consiglio nazionale czeco-slovacco ha solennemente proclamato l'indipendenza della Nazione Czeco-slovacca.

Copia dei documenti che ripudiano gli Asburgo è stata consegnata a Wilson.

La separazione

LONDRA, 19.

Il *Times* pubblica il testo completo dell'ordine del giorno approvato a Praga il 29 settembre dal Consiglio Nazionale czeco-slovacco e dall'Unione dei deputati czechi-slovacchi. L'importante documento, che fu soppresso dalla censura austriaca, contiene la solenne proclamazione della rottura dei rapporti fra la nazione czeco-slovacca e l'Austria-Ungheria. «La nostra nazione — dice il Manifesto — ancora una volta con tutta l'energia possibile insiste sul fatto della sua irremovibile adesione alle storiche manifestazioni dei suoi rappresentanti liberamente eletti. Animata dalla salda fede nel conseguimento delle sue supreme aspirazioni alla libertà e all'indipendenza, la nostra nazione afflitta e oppressa non risponde ai tentativi per modificare la costituzione se non con un freddo e categorico rifiuto. Oggi non crediamo più alle promesse sempre date e mai mantenute. L'esperienza del passato ci ha insegnato ad apprezzare il valore effettivo di tale promesse. Non vi sono promesse per quanto grandiose che possano fuorviarci dai nostri scopi. La dura esperienza delle nostre traversie nazionali ci impone imperiosamente di tener fermo su questioni in cui la realtà è più importante di qualsiasi promessa. Il governo di Vienna non può darci nulla di quello che chiediamo. La nostra nazione non può mai sperare la libertà da coloro che in ogni tempo non la considerarono che come un campo di sfruttamento e anche in questo ultimo momento non trascurano alcun mezzo per umiliarci, affamarci e sopprimerci ferendo inoltre mediante la più grande oppressione le nostre più sacre suscettibilità. La nostra nazione non ha nulla di comune con coloro che sono responsabili degli orrori di questa guerra e non vi è dunque fra noi una sola persona che contrariamente all'unanime volontà della nazione sia con coloro che non hanno alcuna intenzione sincera di rendere giustizia nè a noi nè alle nazioni polacca e jugoslava, e che mirano soltanto a mantenere intatta la loro posizione privilegiata fondandosi sul malgoverno e sull'ingiustizia. Qualunque cosa accada — conclude il Manifesto — la nazione czeco-slovacca seguirà la propria politica antitedesca sicura che la sua giusta causa finirà per trionfare e tanto più sicuri oggi poichè tale trionfo è diventato parte integrale dei grandi ideali delle nazioni dell'Intesa la cui vittoria sarà l'unico bene prodotto da questa terribile guerra».

Jugoslavi e czechi contro il proclama di Carlo I

ZURIGO, 18.

Si ha da Vienna 18: (Commissione degli Affari esteri alla Delegazione austriaca.)

Il jugoslavo Korosco dichiarò a nome dei jugoslavi e degli czechi che essi sono fermi nei loro criteri a non entrare neppure in discussione sulle proposte contenute nel proclama dell'Imperatore.

Wassilko, ucraino, propone un voto di sfiducia contro il Ministro Burian per la sua politica di fronte allo Stato ucraino, di fronte agli ucraini, per la questione di Cholm, di fronte alla Bulgaria e di fronte alla pace.

Il Ministro Burian nega che i bulgari siano stati abbandonati. Nega pure di avere allettato i polacchi colla promessa di cedere loro la regione di Cholm solo dopo le disfatte bulgare; nega pure il proposito di cedere la Bukovina ed afferma che da due anni la monarchia austro-ungarica è favorevole alla pace.

Tutti scontenti...

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna:

I circoli parlamentari opinano che non si vede una possibilità pratica di attuare i principii esposti nel manifesto dell'Imperatore Carlo che non soddisfece nessuno, considerato come un tentativo senza prospettive.

Il Governo inglese e l'Austria

LONDRA 18.

Il *Foreign Office* annuncia che la voce secondo la quale il governo inglese si sarebbe trovato in relazione con uomini di stato austriaci in Svizzera o altrove è falsa.

La questione di Trento e Trieste eguale a quella dell'Alsazia e Lorena

PARIGI, 18.

Oggi è stata offerta una colazione alla sezione italiana del Parlamento interalleato, composta degli on. Ruffini, Alessio, Canepa, Pullè, Di Scalea, Theodoli, Medici, Frasso-Dentice, e del segretario prof Formichi. L'importanza del convegno era caratterizzata dalla numerosa rappresentanza del Governo francese.

Erano infatti presenti i ministri Pichon, Leygues, Simon, Lebrun, e una quarantina di senatori e deputati fra i più autorevoli come Barthou, Doumer, Thomas, Moutet, Renoult, Abel, Denbigny Menier, Garnier, Arago, Constant, ecc. **Allo champagne il ministro Pichon rinnovò l'espressione della sua più salda ed antica amicizia per l'Italia. Egli dichiarò che non possono nascere malintesi tra la Francia e l'Italia, poichè la Francia considera come ugualmente sacri ed imprescindibili i fini di guerra dell'una e dell'altra nazione e pone la questione di Trento e Trieste alla stessa altezza di quella dell'Alsazia-Lorena.**

Aggiunse che confida che le più cordiali e frequenti relazioni fra le delegazioni di quelle che gli italiani designarono col nome di parlamentino gioveranno a smussare tutti gli angoli e ad assicurare la più sincera intimità. Il ministro Pichon si ripromette di poter presto, allorchè avrà lasciato il potere, dare tutta la sua opera ai lavori di questa rappresentanza dei varii parlamenti alleati.

Seguì uno smagliante discorso del deputato Barthou il quale accennò alle difficoltà incomparabili della fronte italiana ignorata da molti, ma da lui bene studiate da vicino in occasione della sua indimenticabile visita in Italia, e alle difficoltà di speciale carattere interno in cui si trovò l'Italia per preparare il suo popolo alla guerra. Ad essa fu necessario passare gradatamente per varii stadi quello della neutralità, quello della dichiarazione della guerra all'Austria e poi della dichiarazione della guerra alla Germania.

Il deputato Barthou pose in rilievo i servizi di capitale importanza resi dall'Italia agli alleati; dopo ciò non è più possibile che si abbiano fra la Francia e l'Italia dissidi insanabili perchè in qualsiasi difficoltà ci parleremo con sincerità e franchezza da una parte e dall'altra come si può fare in queste adunanze interparlamentari. L'oratore ha inneggiato alla vittoria ormai sicura, augurandosi che anche nella pace la Francia e l'Italia procedano con la massima cordialità l'una a fianco dell'altra e diano opera per la costituzione della società delle nazioni nella quale l'oratore ha fermissima fede.

L'on. Ruffini pronunciò quindi un discorso in francese ringraziando e dicendo fra l'altro che questa guerra è stata la prova del fuoco per la fratellanza latina, prova terribile per la Francia la quale doveva rivendicare le frontiere della patria e per l'Italia cui toccò difendere le frontiere non meno sacre alla sua anima nazionale.

Seppure la vita e la scienza italiana come del resto quelle di tutti gli altri popoli abbiano risentito l'influsso tedesco, l'arte italiana si è sempre conservata fedele alla sorella latina. Ricordò inoltre ad altri esempi che Arrigo Boito suo illustre predecessore nella rappresentanza italiana nel parlamento interalleato fu un fedele ed appassionato amico della Francia, come lo dimostrano le sue lettere pubblicate di recente nella «Revue des Deux Mondes». Prendendo lo spunto da una frase di Franklin Bouillon che non basta aver vinto la guerra, ma bisogna pure vincere la pace, disse che vorrebbe aggiungere a tale pensiero un altro concetto che cioè non deve essere l'odio contro il comune nemico che deve unire la Francia all'Italia ma il reciproco amore e la vicendevole stima.

La nostra gloriosa fratellanza d'armi di 50 anni or sono non diede nella pace il frutto che era lecito aspettarsi. Noi dobbiamo essere più saggi dei nostri padri e le due nazioni dovranno procedere unite nella radiosa via che questa guerra ha aperto alla democrazia.

Dopo eloquenti parole del deputato belga Feron e di Franklin Bouillon la riunione si sciolse e la delegazione italiana fu accompagnata alla Camera dove assistette al fausto annuncio della liberazione di Lilla.

Il manifesto di Carlo I

Un'osservazione dell'on. Barzilai

Avendo chiesto all'on. Barzilai qualche impressione sul proclama dell'Imperatore Carlo egli ci ha osservato: la circostanza più caratteristica che forse ancora non fu abbastanza rilevata, mi pare questa:

L'Imperatore d'Austria che figura di avere *accettato* i quattordici punti di Wilson, nei quali è compresa *la restituzione all'Italia delle sue frontiere naturali secondo il principio di nazionalità*, reputa di trovarsi in piena regola quando promette l'*autonomia di Trieste*. E questo la perfetta analogia coll'atteggiamento del Cancelliere germanico, che mentre dichiara di accettare i medesimi quattordici punti parla dell'*autonomia dell'Alsazia e Lorena*.

Da ciò resta caratterizzato nettamente il valore di quelle accettazioni.

Gl'Imperi Centrali sono disposti a restituire le terre, che giorno per giorno sono obbligati a sgombrare; ma oltre a questo meditano non concessioni, ma solo equivoche contestazioni. Ed allora è facile intendere come di fronte a tale malafede non presunta, ma ormai documentata occorre che siano tali le condizioni dell'armistizio, da togliere loro la illusione di poter negare nei cosidetti *dettagli di applicazione* (come ingenuamente si è lasciato sfuggire il Cancelliere Burian) ciò che si avrebbe avuto l'aria di accettare in principio.

Krusevatz e Brousse occupate

SALONICCO, 18.

Un comunicato ufficiale serbo in data 17 corrente dice:

I serbi hanno occupato il 15 corrente Krusevatz e Brousse. L'inseguimento continua. Aeroplani nemici hanno bombardato Nisc e Prokoupie.

Burian si è dimesso

BASILEA, 18.

I giornali hanno da Vienna: Il Ministro degli esteri Burian ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani dell'Imperatore Carlo.

Tisza dice: "Abbiamo perduta la guerra"

ZURIGO, 19.

Si ha da Budapest: Ieri alla Camera ungherese il conte Tisza ha dichiarato: Dobbiamo ammettere francamente che abbiamo perduto la guerra non perchè non potremmo resistere ancora e far pagar caro al nemico la vittoria, ma perchè a causa dello spostamento nel rapporto delle forze non abbiamo più alcuna speranza di vincere. Pertanto nelle circostanze in cui ci troviamo tendiamo ad una pace a condizioni accettabili.

Accolti i 14 punti di Wilson quale base dei negoziati ne risulta essersi iniziato un nuovo orientamento.

Con l'istituzione della Lega dei Popoli diventa superfluo il sistema delle alleanze.

Lotta di esploratori su tutto il nostro fronte

COMANDO SUPREMO, 19 OTTOBRE 1918.

A nord di Lago di Ledro nostri arditi, superati i reticolati del nemico inflissero gravi perdite ai suoi posti avanzati.

Sull'altopiano di Asiago una nostra pattuglia sorprese una postazione di mitragliatrice e ne catturò l'arma.

Un nucleo francese distrusse una piccola guardia e fece alcuni prigionieri.

Fra la Val Frenzela e la Val di Brenta esploratori avversari vennero dispersi a fucilate. Qualche prigioniero restò nelle nostre mani.

Lungo il rimanente della fronte saltuarie azioni di artiglieria e pochi voli di aeroplani ostacolati dalle avverse condizioni atmosferiche.

DIAZ.

L'avanzata italiana in Albania

COMANDO SUPREMO, 18 ottobre 1918.

ALBANIA. — L'avversario, incalzato dappresso dalle truppe italiane, è in ritirata sull'Ischmi. Parecchie centinaia di prigionieri italiani sono stati liberati.

In Val Zeze (a nord di Vorra) bande di insorti albanesi hanno tagliato la strada ed inflitto rilevanti perdite alle retroguardie nemiche.

DIAZ.

I Tedeschi cacciati dal Belgio

Gli Alleati in marcia su Gand

I tedeschi incendiano le Fiandre

PARIGI, 19.

Marcello Hutin nell'«Echo de Paris», che ieri aveva annunziato l'imminente occupazione di Lilla e di Ostenda, annunzia stamane che la strada di Gand è aperta e che gli eserciti di Rupprecht di Baviera sono in piena ritirata su tutto il territorio belga, ove lo scrittore assicura che gli eventi precipiteranno.

La ritirata dei tedeschi dalle Fiandre è realmente disastrosa. Essi non volevano abbandonare la costa da Ostenda a Zeebrugge: il vespaio delle loro basi sottomarine. E Sixt von Armin aveva ammassato a riserva le riserve da Gand a da Mons per la resistenza ad oltranza.

Ma il timore di vedere tagliate le sue linee di comunicazione li costrinse ad un non voluto sgombero; e che esso non sia stato spontaneo lo provano a sufficienza le grandi quantità di provvigioni, di munizioni, di armi e di cannoni che dovettero abbandonare al bottino degli alleati.

La ritirata cominciò nella notte sul giovedì. Le truppe belghe ed inglesi oltrepassarono tra rovine fumanti e cumoli di cose abbandonate. I tedeschi ritirandosi distruggono ed incendiano; e l'orizzonte è tutto un'immensa, spaventosa linea di fuoco.

La Fiandra è tutta un rogo.

[illegible]

Zeebrugge in fiamme

AMSTERDAM, 18.

Il giornale «Handelsblad» segnala che Zeebrugge è in fiamme. L'incendio è scoppiato in tre punti accompagnato da esplosioni. Si crede che i tedeschi tentino con fuoco i depositi di munizioni.

Bruges, Tourcoing, Roubaix prese.

PARIGI, 19.

Il Presidente del Consiglio Clemenceau ha annunziato alla tribuna della Camera l'occupazione di Bruges, di Tourcoing e di Roubaix.

* * *

PARIGI, 18. — Un comunicato belga dice:

La giornata è stata caratterizzata da una forte resistenza del nemico sul fronte Bruges-Oostcamp-Wynghene-Thielt-Oostrosbeke. Abbiamo nondimeno spezzata questa resistenza all'est di Oostcamp tra Wynghene e Thielt e all'est di Oostrosbeke. A sud-ovest di Bruges l'esercito belga ha fatto un'avanzata importante e ha passato in parecchi punti il canale da Bruges a Ostenda e ha progredito verso il nord; la sua fanteria occupa Ostenda e ha raggiunti i dintorni di Bruges.

La seconda armata britannica ha pure progredito a sud della Lys ed ha attraversato in parecchi punti la ferrovia Courtrai-Mouscron nella serata essa ha occupato le città di Roubaix e di Tourcoing.

A sud della Lys il terreno è intatto e coltivatissimo; gli abitanti sono numerosi malgrado che i tedeschi andandosene abbiano deportato un gran numero di uomini di 40 anni. Tourcoing e Roubaix sono intatte.

La cifra della popolazione di Tourcoing è di 60,000 abitanti e quella di Roubaix è di 65,000. I servizi municipali funzionano e hanno un deposito di viveri sufficiente per 15 giorni. Sono segnalati da numerosi punti che sono minate stazioni e ponti nonchè numerosi depositi di munizioni.

Il canale di Bruges attraversato

LONDRA, 18. — Un comunicato dell'esercito britannico in data di stasera, dice:

Nelle Fiandre la giornata è stata caratterizzata da una resistenza accanita del nemico lungo la linea Bruges, Oostcamp, Wynghene, Thielt e Oostrosbeke. Siamo riusciti tuttavia a superare la resistenza nemica ad est di Oostcamp tra Wynghene e Thielt e ad est di Oostroobeke.

A sud di Bruges l'esercito belga ha fatto progressi considerevoli avendo attraversato il canale di Bruges a Ostenda in parecchi punti avanzando verso nord. La fanteria belga ha occupato Oostcamp ed ha raggiunto le vicinanze di Bruges. La seconda armata britannica ha migliorato le sue posizioni a sud della Lys ed ha attraversato in vari punti la ferrovia Courtrai-Mouscron. Nel pomeriggio le truppe britanniche hanno occupato le città di Roubaix e di Tourcoing.

Un comunicato dell'ammiraglio Keyes.

LONDRA, 18. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Il vice Ammiraglio Keyes annuncia che al mattino del 17 corrente la situazione militare fra Nieuport ed Ostenda era oscura. Non era certo se il nemico avesse sgombrato la costa. Fino a quel momento il nemico non aveva ancora appiccato incendi nè a Middelkerke nè ad Ostenda. La divisione di caccia torpediniere, accompagnata da forze aeree, effettuò una ricognizione sulla costa e giunse all'altezza di Ostenda alle 11 del mattino.

Allora un nostro aeroplano atterrò sulla spiaggia, ove gli abitanti si erano riuniti in massa. Mi diressi verso il porto in una nave baleniera, sbarcai alle 11,30 e fui oggetto di un'entusiastica accoglienza.

In quel momento il nemico non aveva ancora sgombrato completamente la città ed una batteria leggera postata a Lecoq aprì il fuoco contro le navi. Due granate caddero sulla spiaggia, in vicinanza della folla, che dimostrava tutto il suo entusiasmo.

Una batteria di quattro cannoni pesanti aprì il fuoco dalla direzione di Zeebrugge contro i nostri caccia-torpediniere e, poichè la presenza delle nostre forze navali poteva essere causa del bombardamento della città o in ogni caso esporre la città a ricevere altre granate, rischiando di mettere in pericolo la vita degli abitanti che facevano manifestazioni nelle strade, fu deciso di ritirare le forze navali, per non dare al nemico alcuna causa per bombardare la città.

Perciò mi rimbarcai e i caccia-torpediniere si ritirarono ad est di Middelkerke sotto un fuoco violento dell'artiglieria.

Quattro scialuppe a motore furono lasciate ad Ostenda come pattuglia interna, poichè gli abitanti temevano il ritorno dei tedeschi.

Il Re e la Regina dei belgi espressero il desiderio di visitare Ostenda per mare o per aria. A causa delle difficoltà dello sbarco e dell'incertezza della situazione, essi fecero il viaggio a bordo del caccia-torpediniere Termagant, battente bandiera belga sul grande albero, fino alle vicinanze di Ostenda.

L'ufficiale di grado più elevato della pattuglia di scialuppe a motore britannica, rinforzata da scialuppe a motore francesi, annunciò che tutto era tranquillo ed allora i Sovrani sbarcarono e si recarono al Municipio.

Furono ovunque accolti con entusiasmo indescrivibile.

I Sovrani ritornarono a Dunkerque verso le 10 di sera.

Le forze navali britanniche non subirono alcuna perdita, nè alcun danno.

I Tedeschi confessano la ritirata dal Belgio

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino:

Negli ultimi giorni abbiamo sgomberato parti delle Fiandre e della Francia settentrionale, con le città di Ostenda, Tourcoing, Roubaix, Lilla e Douai per stabilirci in una linea situata indietro.

Tra Bruges e la Lys il nemico eseguì frequenti puntate con forze abbastanza importanti. Fu respinto. Compagnie inglesi che si spingevano innanzi a nord di Courtrai oltre la Lys furono respinte con un contrattacco.

L'avanzata inglese tra la Lys e la Scarpe.

LONDRA, 18.

Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice: Su tutto il fronte fra la Lys e la Scarpe le truppe britanniche avanzarono da tre a cinque chilometri e continuano a marciare in direzione di Denain, Marchiennes e Orchies.

LONDRA, 18. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

Il numero dei prigionieri annunciato nelle nostre operazioni di ieri sul fronte tra Rehain e Le Cateau supera ora i 4000. Inoltre abbiamo preso un certo numero di cannoni.

L'avanzata continua

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Ieri sera le nostre truppe hanno fatto un nuovo progresso a nord-est impadronendosi del villaggio di Mazinghien e compiendo la conquista di Bazuel.

Al nord del canale della Sensée la nostra avanzata continua.

Abbiamo respinto le retroguardie tedesche da Emerchicourt e da Decquencourt e siamo in contatto col nemico ad est di Fred e di Oisy-le-Verger.

[illegible]

... si hanno passato il fiume Marq tra Sainghin e Chereng e si avvicinano a quest'ultimo villaggio.

La nuova battaglia sull'Oise

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 22 dice: Ad ovest dell'Oise le truppe della prima armata hanno ripreso stamane la loro spinta dalla foresta di Andigny fino al fiume. Queste valorose truppe, che da oltre un mese non hanno cessato di combattere contro un nemico potentemente fortificato e di avanzare a costo di una lotta eroica, hanno riportato oggi nuovi successi.

Esse hanno conquistato il villaggio di Mennevret e la foresta di Andigny, di cui tengono i margini, effettuando un'avanzata di oltre cinque chilometri in condizioni particolarmente difficili, hanno raggiunto i dintorni di Hannappes, di Grand Verly e di Noyales e si sono impadronite, malgrado la resistenza furiosa opposta dal nemico, dei villaggi di Grougis, di Aisonville e di Bernaville.

Più a sud le nostre avanguardie hanno continuato ad inseguire il nemico tra l'Oise e la Serre. Abbiamo portato la nostra linea a nord di Séry-les-Mézières, ai margini di Surfontaine e a nord di Nouvion e Catillon, a nove chilometri al di là della confluenza dei due fiumi. Abbiamo occupato una decina di villaggi e fatto numerosi prigionieri, di cui la cifra attualmente constatata supera i mille cinquecento.

Dalle due parti di Vouziers la nostra fanteria ha varcato l'Aisne su un fronte di cinque chilometri ed ha preso piede sulle colline ad est del villaggio di Vandy. Parecchie batterie organizzate in punti di appoggio sono rimaste nelle nostre mani. Sono segnalate parecchie centinaia di prigionieri.

Più ad est il combattimento impegnato da ieri si è svolto a nostro vantaggio. Siamo riusciti a progredire nella regione boscosa compresa tra Ellzy e Grandpré.

LONDRA, 18. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Oggi le truppe britanniche e americane continuando il loro attacco sul fronte Rehain-Le Cateau hanno di nuovo fatto buoni progressi in collegamento con i francesi alla loro destra.

Il nemico respinto dall'Oise

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte le nostre truppe della prima armata proseguendo la loro vittoriosa avanzata finirono di respingere il nemico che cercava di mantenersi a qualsiasi costo sulla riva ovest dell'Oise. In questo momento i francesi hanno raggiunto il canale dell'est della foresta d'Andigny fino al nord di Hauteville, Hannappes, Tupigny e Noyales sono in nostro possesso come altresì la maggior parte delle località che si trovano lungo il canale.

Durante la battaglia impegnata in questa regione dal 17 corrente i francesi fecero oltre 3000 prigionieri e catturarono 20 cannoni, una considerevole quantità di mitragliatrici e importante materiale di guerra tra cui un treno completo di munizioni.

Sul fronte dell'Aisne i francesi hanno spazzato il nemico dalla regione compresa tra il canale e l'Aisne. A ovest di Attigny essi si sono impadroniti di Ambly-Haut facendo prigionieri.

Gli americani sulla Mosa

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale dell'esercito americano in data di stasera dice:

All'ovest della Mosa la nostra avanzata ha proseguito. Le nostre truppe hanno preso il villaggio ed il bosco di Bantheville ed hanno raggiunto i margini a nord del Bois des Loges ad ovest di Grand Pré. Esse si sono impadronite della fattoria di Talma dopo un violento combattimento.

Le truppe americane che hanno partecipato ieri all'attacco britannico a sud di Cateau sono penetrate nelle linee nemiche per una profondità di due miglia. Esse hanno preso d'assalto i villaggi di Molain Saint Martin. Abbiamo fatto 2500 prigionieri.

6000 tedeschi ricacciati sulla frontiera olandese

AMSTERDAM, 19.

Il corrispondente del giornale «Telegraaf» annuncia da Sluis che le truppe britanniche sono entrate in Eeloo. Seimila tedeschi ricacciati sulla frontiera olandese sono stati internati.

CRONACA DI ROMA

Attorno all'epidemia

Il comunicato dell'ufficio d'igiene

L'Ufficio d'Igiene comunica:

Il numero dei decessi delle ultime 24 ore è di 233 dei quali 107 d'influenza.

Oltre al latte condensato già messo a disposizione del Comune ed in distribuzione per mezzo dei medici-condotti presso le Delegazioni si aggiungerà ora anche la distribuzione di scatole di estratto di carne fattoci pervenire dal benemerito Comitato Romano di Organizzazione civile. Si rivolge viva raccomandazione di non richiedere dette sostanze alimentari se non nel caso in cui, avendo malati in famiglia, sia mancata la possibilità di provvedersene altrimenti.

Si ricorda che qualora nelle ore della notte i cittadini non trovassero prontamente il sanitario nelle più vicine farmacie notturne perchè recatosi presso altri infermi, potranno rivolgersi ad uno dei tre posti di guardia forniti di automobili (guardia medica Piazza Venezia, farmacia Masi in Piazza Vittorio Emanuele, farmacia Paretti in Piazza Risorgimento) da dove i medici potranno accorrere prontamente.

Chiusura di pubblici ritrovi

La Prefettura comunica:

Con Decreto prefettizio odierno sono stati chiusi, per ragione di igiene, a tempo indeterminato, i seguenti cinematografi e sale di varietà: Radium, Ideale, Diocleziano, Orfeo, Moisio e Lumiere.

Il Consiglio sanitario provinciale, nella seduta di lunedì prossimo, stabilirà se e quali altri provvedimenti siano da adottare a tutela dell'igiene nei riguardi dei locali di pubblico spettacolo.

Intanto è stato disposto che da domani i teatri non possono dare che una sola rappresentazione o diurna o serale.

Registriamo questo comunicato con vera soddisfazione. Esso dimostra che le nostre osservazioni erano basate su dati di fatto coscenziosamente ponderati e avvalorati da pareri scientifici non discutibili. Prendiamo dunque atto di quello che si è fatto, per quanto tardivamente e speriamo che si seguirà energicamente e senza riguardi per la via intrapresa.

Chiese e altro

Da «una persona serena» riceviamo:

Un giornale della sera attribuisce al prof. Marchiafava ostilità alla chiusura di alcuni pubblici ritrovi perchè avrebbe dichiarato che se dovesse chiudere cinematografi e teatri dovrebbe far chiudere anche le Chiese, e sospendere la circolazione dei tram.

E' impossibile che una personalità come il Marchiafava abbia espresso un simile parere senza graduare le diverse cose di cui parlava. Poichè c'è ad esempio una bella differenza fra i locali chiusi di quasi tutti i cinematografi e, per esempio... S. Pietro e le principali chiese di Roma; fra un'osteria ove si sta ore e ore chiusi e un tram, ove, se i vetri sono aperti con giudizio, l'aria penetra e circola e smorba. Li dividerei invece in due grandi categorie i pubblici ritrovi. Quelli necessari o utili e quelli inutili. E utili e inutili moralmente e materialmente.

Per esempio — a parte le processioni o le eccessive adunate un cattolico può avere forza e fede in questi giorni, della preghiere nella sua chiesa, come per un libero pensatore il raccogliersi attorno ai suoi compagni di fede nelle Loggie, o nelle Scuole gli israeliti, mentre non è certo di alcun utile morale andare a vedere *films* più o meno morali. Così non regge il paragone coi tram. Fra l'utile che reca e il pericolo relativo che presenta la circolazione tramviaria anche congestionata dagli affollamenti, la bilancia pende dalla parte dell'utile, e sarebbero molto maggiori i malati se tutti gli uomini e donne, operai e impiegati dovessero sotto la pioggia recarsi al lavoro.

Non bisogna quindi avventar troppo giudizi e teorie come quelle della strada... infatti e dal rifugio sono nei caffè e nei cinematografi, e come quello di sospendere tutta la vita cittadina, per non voler sospendere l'inutile o l'eccessivo di questa vita.

La Tribuna ha tenuto la giusta misura e non c'è che plaudire a quanto ha fatto e farà.

Alimentazione degli ammalati

Per agevolare l'alimentazione degli ammalati di influenza il Ministero per gli approvvigionamenti e per i consumi ha opportunamente acconsentito che la vendita dei generi destinati all'alimentazione infantile, limitatamente alla farina alimentare, amido diastasato, farina di cereali, farina di leguminose e semolino di riso sia estesa ai detti ammalati dietro consegna di certificati medici indicanti le qualità dei generi ed il numero dei pacchetti da ritirare.

I detti prodotti possono acquistarsi presso le sotto indicate pasticcerie le quali sono pure autorizzate alla vendita pei bambini di pastine alimentari al prezzo di centesimi 55 al pacchetto di 200 grammi e di biscotti maltizzati al prezzo di centesimi 80 al pacchetto pure di 200 grammi. Per acquistare però le farine, pastine e biscotti pei bambini dal 7.o al 24.o mese di età, occorre la speciale tessera da ritirarsi dall'Ufficio Annona di via S. Agata dei Goti.

Angiani Gaetano, Borgo Nuovo 139 — Amedeani, Via Nazionale 96 — Bussi G., Via Veneto 75 — Egidi Antonio, Piazza Colonna 209 — Gamba Francesco, Via Torino 185 — Gula Ernesto, Corso Vitt. Emanuele 45 — Gilli e Nerrola, Via Nazionale 47 — Gioggi cav. Alessandro, Via S. Claudio 73 — Gioggi (fratelli), Via Campo Marzio 56 — Giuliani Alfredo, Corso Vitt. Emanuele 124 — Grippo e Mazzeo, Via del Tritone 124 — Babinelli Francesco, Via Cavour 87 — Latour cav. Carlo, Corso Umberto 416 — Latour V. L., Piazza delle Terme 70 — Marini Amulio, Via Marsala 27 — Martinelli e Ballatti, Via del Tritone 37 — Mettia Nicefore, Corso Vitt. Emanuele 248 — Michelli Carolina ved. Peroni, — Morotti Biagio, Piazza Foro Traiano 49 — Musso Marco, Via F. Umberto 60 — Ottolenghi, Via Scrofa 24 — Pagano Giacinto e C., Via Cavour 72 a 76 — Pintus Francesco in Sbariglia, Via Tiburtina 41 — Spinelli Antonio, Via Uffici del Vicario 16 — Spinelli Antonio, Via Volturno 24 — Sirabbioni S., Via Servio Tullio 2 — Tramecchi Telemaco, Via S. Giov. in Laterano 119-G — Vaccino Mario, Via Muratte 14 — Zapponini Alberto, Via Nazionale 56 — D. Tabone, Via del Tritone.

Lutto

La famiglia del collega Gigi Pizzirani è stata colpita da grave lutto: *Domenico Gregori* — cognato del Pizzirani, notissimo nella classe dei negozianti vetture da rimessa — è morto venerdì scorso dopo lunga malattia sopportata serenamente.

Alla vedova ed ai parenti inviamo le nostre condoglianze.

L'orario della Roma-Civitacastellana-Viterbo

Sulla linea Roma-C. Castellana-Viterbo, andrà in vigore col giorno 20 corrente, il seguente orario:

Partenze da Roma: ore 5.5 — 9.00 — 13.30 (festivo) — 17.00.

Arrivi a Roma: ore 9.40 — 13.[illegible] — 18.[illegible]

Questioni annonarie

I prezzi dell'Annona e un decreto luogotenenziale.

L'Annona ci comunica:

Carne. — Dal 19 a tutto il 26 ottobre i prezzi della carne sono i seguenti: Bovini adulti e vitelli: quarto anteriore, oltre la polpa dello stinco, pancetta e spuntatura di lombo, carne con osso L. 6 il kg.; quarto posteriore, oltre le coste e le spalle, carne con osso L. 9, lombo e filetto con osso e giunta nella quale vanno compresi la testa e gli zampi, L. 12 — Frattaglie (prezzi da praticarsi per la vendita nelle macellerie): fegato L. 6 il kg.; milza, cuore, rognoni, L. 5; cervelli e schienali, L. 9; lingua L. 7.50; polmone, L. 1; trippa, L. 2.40. — Ovini, prezzi all'ingrosso L. 7.90; abbacchi: quarto anteriore, L. 8; quarto posteriore, L. 10; pecora, agnello, montone e castrato: quarto anteriore, L. 6.50; quarto posteriore, L. 7.50. — Capra: quarto anteriore, L. 4.50; quarto posteriore, L. 6.50.

Si è osservato giustamente come si possa così, d'un tratto, da un giorno all'altro elevare i prezzi sul mercato, quando poi esistono dei Decreti luogotenenziali che determinano invece un prezzo-calmiere.

L'annona rende noto che l'abbacchio si vende a L. 8 la spalla, a L. 10 il coscio, mentre un Decreto di qualche giorno fa stabiliva i prezzi massimi a 6 e 7 lire.

Ora tutto questo non è certo molto chiaro: non hanno poi dunque nessun valore i proclamati prezzi-calmiere?

Si evitino almeno al pubblico di codeste illusioni!

La vendita della carne suina

L'Ente Autonomo dei Consumi di Roma comunica che in data 19 corrente verrà messa in vendita, presso i varii pizzicagnoli autorizzati dell'ottima carne suina americana a «mezzo sale» (spalla o prosciutto), ai seguenti prezzi: L. 8.75 al kg. col 20 per cento di osso per quantità da un kg. in più; Lire 10.25 al chilogrammo senz'osso per frazione di Kg. e L. 11.50 al kg. osso scarnificato.

I pizzicagnoli autorizzati alla vendita terranno esposto nel negozio un cartello con la leggenda: «Ente Autonomo dei Consumi», Spaccio autorizzato per la vendita di carne suina americana «a mezzo sale» con la indicazione dei prezzi suddetti.

Il servizio di contingentamento e i negozianti.

L'Ufficio di Annona torna a far presente che nonostante gli avvertimenti reiterati dati, la maggior parte dei negozianti non continua a tener conto dei comunicati coi quali sono indicati i giorni in cui si svolgono le diverse operazioni presso il Servizio Contingentamento in piazza delle Coppelle 3. Tali giorni sono prestabiliti con criteri assolutamente razionali e pertanto l'Ufficio non intende più rispondere degli affollamenti e del disordine che sarà certamente provocato nei giorni successivi per effetto di tale inosservanza.

Si torna intanto a ricordare che il 23 corrente, è l'ultimo giorno utile per il ritiro delle tessere per l'acquisto dei generi contingentati e che trascorso qual giorno, nessuna tessera sarà più rilasciata dovendo, invece, il Servizio Contingentamento provvedere dal 24 in poi al rilascio delle licenze sindacali per lo zucchero.

L'Ufficio di Annona si trasferisce

Da oggi la Direzione dell'Ufficio di Annona e Mercati si trasferisce nel fabbricato comunale posto al Corso Vittorio Emanuele n. 73 (palazzo Chiarel), ove i cittadini potranno recarsi per gli affari di competenza del detto ufficio.

A proposito di una frase attribuita a un magistrato

Roma, 19 ottobre 1918.

On. sig. Direttore della «Tribuna»,

Nel numero d'oggi (quarta edizione) della *Tribuna* è inserita una breve corrispondenza da Torino, sotto il titolo: *Qui di Eccellenze non ci sono che io*, la quale riferendo un aneddoto pubblicato da un giornale torinese, contribuisce con la divulgazione a mettere in ridicolo un presidente di Corte di cassazione non designato altrimenti che col titolo dell'altissimo ufficio.

In Italia i primi presidenti di Corte di cassazione sono cinque; ma poichè io sono certo che nessuno può avere avuto le sentite che gli attribuisce il giornalista torinese, ritengo assolutamente inverosimile l'aneddoto poco grazioso.

Per la dignità del più alto grado giudiziario la prego di inserire questa lettera nella *Tribuna*. Le porgo cordiali saluti, ringraziandola.

Suo dev.mo: *Ludovico Mortara.*

Abbiamo pubblicata, per deferenza all'illustre uomo, la lettera del senatore Mortara. Dobbiamo però rilevare che la pubblicazione ch'egli deplora non ci pare meriti tale deplorazione, in quanto essa, anzi che tendere a' «mettere in ridicolo» un altissimo magistrato, mirava evidentemente a divulgare una frase molto giusta da quel magistrato pronunziata alla quale debbono plaudire tutti quanti, come noi, ritengono — ciò che infatti è — che nell'aula della giustizia non è e non deve essere altra eccellenza che quella della giustizia e di coloro che la rappresentano. Cosa che — deplorevolmente — molto spesso da alcuni patrocinatori si dimentica o si vuol dimenticare.

Nè altrimenti che per questo abbiamo pubblicata quella notizia: chè se ci fosse parso che con essa si tendeva a «mettere in ridicolo» non pure un altissimo magistrato, ma chicchessia, non l'avremmo pubblicata.

N. d. R.

La Pellicceria Iride Lotti

Non è il caso di fare una lunga chiacchierata per tessere le lodi di questa nota fabbrica di Roma in pellicceria at *Vicolo della Pace* 14, ma s'invita a titolo di curiosità, a voler visitare questi magazzini ove vi è un ricchissimo assortimento di pelli a prezzi di vera concorrenza. La Ditta Iride Lotti non ha succursali.

Si ricercano abili lavoratrici in pellicceria con ottime paghe.

Alle Signore Eleganti

E' sempre utile tenere presente che in via del Tritone 126-127, vicino Piazza Barberini, la nota Liquidazione Seterie di Como ha messo in vendita, per l'entrante stagione, un completo assortimento Velluti, Velvet, Astrakan, foderami seta e misti, ecc. Notiamo che al buon gusto e solidità degli articoli è sempre unito un prezzo della massima convenienza.

Scuole serali comunali

La scuola serale *Giuditta Tavani Arquati* si è trasferita provvisoriamente nel locale della scuola femminile in via della Cisterna.

In detto locale si ricevono le iscrizioni tutta la sera dalle 19 alle 21.

Domani 20, S. Vendelino.
Levata del Sole ore 6.28 — Tram. ore 17.21.
Levata della Luna ore 17.31 — Tram. ore 7.6.
Ave Maria ore 17.45.

Il processo Bonifazi-Secagno

Il capitano avv. Loscalzo si è completamente ristabilito e così prosegue il dibattimento.

Appena aperta l'udienza l'avvocato fiscale prof. Conte esprime il suo vivo dolore per la fulminea morte dell'ottimo cancelliere della prima sezione Giuseppe Frascesi, il quale aveva saputo conquistarsi l'affetto e la stima dei colleghi e dei superiori.

Alle parole del prof. Conti si associano i difensori degli imputati e il presidente.

Dopo di che il prof. Conti rivolge alcune domande prima all'imputato Secagno e poi al cav. Bonifazi. Naturalmente alle contestazioni dell'avvocato fiscale seguono altre dei difensori.

Intanto il prof. Conti rinunzia per il momento alla lettura della relazione della Commissione d'inchiesta anche per evitare l'incidente minacciato dalla difesa.

Terminate le contestazioni ai due imputati si comincia l'esame dei testimoni indotti dall'accusa ed è chiamato per primo l'ing. *Riccardo Lollini*, capo dell'Ufficio siderurgico al Ministero delle armi e munizioni.

— Il testimone Lollini — osserva l'avv. *Fabrizi* — ha deposto anche dinanzi alla Commissione d'inchiesta?

— Sì — risponde il P. M.

— Ma io — prosegue l'avv. Fabrizi — dichiaro di opporsi alla lettura della deposizione resa dinanzi ai commissari, e crede che sia giunto proprio ora il momento di discutere e di risolvere la questione sulla lettura della relazione.

Per la lettura della relazione

Intanto l'ing. Lollini si allontana dall'aula e così si discute dell'incidente — meglio su una parte solo dell'incidente, perchè l'avv. Fabrizi si limita ad opporsi alla lettura della deposizione del teste, ritenendo che la relazione della Commissione d'inchiesta non possa leggersi e che in ogni modo possa tenersi conto della deposizione Lollini perchè l'art. 409 C. P. dell'esercito ammette la lettura testimoniale nel caso di constatate variazioni nelle deposizioni, il che non può dirsi attualmente nel Lollini.

— Ma in questo siamo d'accordo — dice il P. M. — perciò l'incidente è prematuro.

— Ed allora non mi resta — aggiunge l'avv. Fabrizi — che opporsi alla lettura della relazione.

E dopo una breve discussione fra i patroni delle parti, si stabilisce di affrontare subito la questione.

E comincia l'avv. Gregoraci a discutere l'incidente sostenendo che anche nel caso che si potesse leggere la relazione della Commissione d'inchiesta, non si potranno mai leggere le deposizioni rese dai testi dinanzi ai commissari.

Il difensore espone con grande lucidità le ragioni di diritto che stanno a sostegno della sua tesi.

L'avv. Alfredo Fabrizi poi discute invece ampiamente l'altra questione e sostiene che non può leggersi l'inchiesta Lo Bianco, Prandi e Orlandi. Prospetta anche varie subordinate e cioè che nel caso che la sua tesi principale non sia accolta, debba la lettura limitarsi a norma di legge.

Egli sostiene cioè che in ogni ipotesi la lettura debba limitarsi alla sola parte della relazione pertinente al processo, omettendosi inoltre quei punti in cui si ripetono testimonianze di persone che non avrebbero potuto deporre al dibattimento o delle quali non fu chiesta la citazione, o i cui nomi non furono portati nelle liste del P. M. o delle parti ai termini dell'ultimo capoverso dell'art. 367. Chiede in ultimo che sia vietata la lettura di quelle parti nelle quali si riferiscono giudizi di testimoni sulla moralità degli imputati e sulla voce corrente, come dispongono gli art. 246 e 406 C. P. P.

Le conclusioni degli avv. Gregoraci e Fabrizi sono ampiamente combattute dall'avvocato fiscale prof. Conti, il quale insiste per la lettura della relazione. Replicano gli avv. Gregoraci e Levi.

L'ordinanza del tribunale sarà promunziata lunedì.

L'udienza è tolta alle 12.

Il processo Cavallini e C.i

Contro la censura centrale

TORINO, 19. — La *Gazzetta dei Tribunali* pubblica:

«Non potendo neppur supporre che i dibattimenti di questo mastodontico processo, al quale documenti d'ufficio ed investigazioni di un lunghissimo tessuto testimoniale conferiscono un interesse eccezionale non fosse altro per certe rivelazioni che svergogneranno il mal costume politico e giornalistico, possano celebrarsi a porte chiuse, il *veto* impostoci di sospendere la pubblicazione di cinque colonne di rivelazioni ci riesce inesplicabile.

I proceduristi dell'Ufficio romano di censura invocano l'art. 106 del codice di procedura penale. Questa norma processuale, che giustamente vieta una intempestiva e imprudente pubblicità, la quale può ferire la sincerità o manomettere la sostanza della prova giudiziale che solo all'udienza deve svilupparsi e consolidarsi nel libero e legittimo contraddittorio delle parti in causa è fuori proposito invocata per troncare l'iniziativa nostra e di altri colleghi, in quanto che era nostra intenzione, pur devoti al progetto di legge che vieta la intempestiva pubblicazione di atti della causa, di rendere di pubblica ragione solo fatti e deduzioni che erano il frutto di caute e diligenti indagini. E ciò al solo scopo di proporre il quesito al giudice sovrano del merito, — visto che al magistrato inquirente non era stato fatto che al fine di una completa e rigorosa manifestazione di giustizia — se non siano da allargarsi i confini assegnati alla materia processuale; e se, ad esempio, non sia giusto e doveroso fissare la responsabilità di altre persone, un senatore, ad esempio, e un giornalista, i cui obliqui maneggi schizzavano da tutti i pori della inchiesta.

Ma non è questione che di tempo: l'ora del giudizio per tutti è comunque vicina.»

Onorificenza

Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato insignito della Croce di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, il banchiere signor Carlo Mancini, che, come è noto, ha la sua Banca in via delle Muratte.

Vive congratulazioni.

Riccardo Vigna Dal Ferro

Oggi si è spento Riccardo Vigna Dal Ferro il collega carissimo del *Popolo Romano* che aveva saputo conquistarsi nel giornalismo romano un posto eminente.

Critico drammatico acuto e sereno portava nell'esplicazione del suo ufficio una serietà e una sincerità veramente ammirevole. Egli scriveva per il *Popolo Romano* articoli di critica che avevano nel pubblico largo consenso.

Buono, affettuoso, amico veramente tenace, aveva per la sua adorata mamma un vero culto.

Riccardo Vigna del Ferro lascia largo e sincero rimpianto.

Noi che lo conoscemmo e lo avemmo amico e compagno sentiamo che qualche cosa di noi stessi è morta con lui, sentiamo dal nostro dolore quanto grande fosse il sentimento fraternamente buono che egli aveva messo nel nostro cuore.

Povero e caro amico! Nel fiore della giovinezza, quando più sentiamo e profondiamo di vivere, la morte ironica lo ha sorpreso e lo ha ghermito a tradimento, dopo tre giorni di sofferenze.

Il Vigna aveva dato anche al Sindacato dei cronisti tutta la sua opera intelligente e proficua.

Inchiniamoci reverenti dinanzi alla salma dell'amato compagno.

Alla madre inconsolabile, ai colleghi del *Popolo Romano* le nostre più sentite condoglianze.

Gravissimo investimento tramviario

Una grave disgrazia, che forse costerà la vita ad una giovane esistenza è accaduta oggi — verso le 15 — al largo del Tritone. La vettura municipale n. 224 della linea 27 proveniva, guidata da un conducente sinora rimasto sconosciuto da Piazza Barberini ed arrestatasi alla fermata, riprendeva a passo d'uomo il viaggio in discesa. In quel momento una giovane tentava traversare rapidamente la strada, sperando giungere al marciapiede opposto evitando il carrozzone; ma la pesante vettura l'investiva gittandola a terra. La disgraziata veniva travolta dalle ruote anteriori, scomparendo sotto la vettura, il salvagente e non adoperato affatto dal conducente o abbassato troppo tardi non recava alcun aiuto.

Un urlo di spavento è partito dalla folla che era nel tramway e che, nella via, ha assistito al raccapricciante spettacolo. Il conducente ha fermato istantaneamente la vettura e si è dato subito alla fuga.

Frattanto dei cittadini volenterosi hanno tentato di estrarre di sotto la vettura la giovane che non dava più segni di vita; ma ogni pietosa fatica è riuscita inutile. Allora si è telefonato ai vigili di piazza Grazioli, che sono accorsi con un carro-attrezzi e dopo un faticoso lavoro hanno potuto estrarre da sotto le ruote il corpo della giovane. Dalla guardia Nicotra, del Commissariato di Campo Marzio, addetta all'Ospedale di San Giacomo il corpo martoriato dell'infelice è stato deposto sopra una vettura e trasportato al vicino nosocomio, dove i sanitari di guardia hanno prodigato le prime cure all'infelice, ma purtroppo le condizioni della sventurata erano gravissime, poichè essa aveva riportato lo schiacciamento del bacino e la frattura di tutte e due le gambe. Veniva dichiarata in imminente pericolo di vita.

La guardia Nicotra ha tentato d'interrogarla ed ella ha potuto appena pronunciare il suo nome: è la studentessa Margherita Mangiamele d'anni 23 da Caltanissetta, abitante in via degl Spagnuoli 54.

— *Si avvelena per sbaglio.* — Ieri verso le ore 10.30 la maestra elementare Capobianchi Teresa fu Carlo, di anni 28 da Roma, abitante in Via dei Prefetti 17 piano 2.o ingoiava per sbaglio alcuni sorsi di clorato di potassio. Accompagnata all'ospedale di S. Giacomo, dove le praticarono la curabile lavanda, fu trattenuta in osservazione.

I frodatori del pubblico

Provvidamente il Ministro delle finanze — nell'interesse dell'Erario e in quello della salute dei fumatori — ha considerevolmente aumentato il costo del fumo. Egli ha però trovati, non sappiamo se nella Manifattura dei tabacchi o fra i tabaccai, alcuni collaboratori non richiesti e tali che sicuramente ripudierà. Accade spesso, a coloro i quali fumano i trinciati, di constatare che il peso dei pacchetti non è giusto e che i pacchetti stessi sono stati evidentemente manomessi. Esigere dai cittadini i necessari sacrifici sta bene; ma che oltre il sacrificio essi debbano subire la frode ci pare eccessivo.

E parrà certo eccessivo anche al Ministro delle finanze che vorrà indubbiamente provvedere perchè tale sconcio abbia a cessare.

La morte del maresciallo Biancardi

Alle 5 di ieri cessava di vivere — per violenta malattia — nel suo alloggio a Ponte Milvio il maresciallo maggiore dei carabinieri a cavallo Raimondo Biancardi. Tipo magnifico di soldato, scrupoloso nell'adempimento del suo dovere, dotato di grande sagacia e di rara abilità era conosciutissimo a Roma, ove da undici anni comandava la stazione di Ponte Milvio dove era riuscito a conquistarsi le più vive simpatie. Era assai conosciuto poi dai frequentatori dell'Ippodromo dei Parioli, dove egli dirigeva il servizio dei carabinieri durante le riunioni ippiche.

Il maresciallo maggiore Raimondo Biancardi era stato per tre anni in zona di guerra al seguito del generale Cadorna. Ora da sei mesi era tornato a Roma, dove trovavasi al servizio dell'Ufficio dello Stato Maggiore.

La scomparsa del Biancardi — che lascia la moglie signora Nina Mauro e tre figli — ha destato profondo dolore tra i superiori, i colleghi, gli amici di lui e negli abitanti il Quartiere di Ponte Milvio.

La fuga di tre giovanetti da un Convitto toscano

FIRENZE, 19. — La mattina del 12 corr. dal collegio dei Padri Scolopi, poco dopo levati, si allontanavano i fratelli Edoardo e Guglielmo Rospigliosi insieme al compagno Osvaldo Cuneo. Erano vestiti dell'uniforme di tela del collegio ed essendo in tre non dettero nell'occhio ad alcuno. Facaro credere che si recavano a fare una passeggiata. Il Padre-Direttore del Convitto appena notata l'assenza dei giovinetti fece la denunzia in questura. Immediatamente furono informati telegraficamente del fatto tutte le città e paesi della Toscana e furono informate le rispettive famiglie.

La mattina del 15 i tre giovinetti ivenivano rintracciati a Pisa in un albergo. Furono subito ricondotti a Firenze al Convitto tranne che Edoardo Rospigliosi il quale essendo febbricitante rimase a Pisa a disposizione della famiglia che si recò presso di lui.

I tre giovinetti hanno dichiarato di aver lasciato il Convitto dei Padri Scolopi per recarsi a piedi a Forte dei Marmi dove sono alcuni loro parenti. Hanno altresì dichiarato di aver fatto il viaggio a piedi servendosi dei denari che possedevano.

GLI SPORTS

Una gara di scherma a Parigi tra ufficiali interalleati

PARIGI, 19.

Ha avuto luogo qui un torneo di scherma per la disputa della «Coppa degli Alleati», a cui parteciparono numerosi ufficiali francesi, italiani, belgi e portoghesi, appartenenti alle truppe combattenti.

Assisteva una folla numerosa. Nella finale si trovarono di fronte il francese Gaudin, uno dei più abili e veloci schermitori di Francia è il tenente italiano Nado Nadi dei cavalleggeri di Alessandria, già vincitore dei giuochi olimpici ed una delle più brillanti spade italiane. Egli, malgrado la mancanza assoluta di allenamento e di preparazione, poichè venne staccato dalle prime linee alla vigilia del torneo, per essere mandato a Parigi, si classificò secondo con tre punti, dietro Gaudin che ne aveva due. Entrambi furono vivamente applauditi. Il settimo posto della classifica fu occupato dal tenente italiano Urbani, che pure si distinse assai.

Il Campionato ciclistico postelegrafonico.

A causa della persistente pioggia di questi giorni la chiusura delle iscrizioni è stata prorogata sino alle 19 di questa sera. Dalle 19 alle 21 avrà luogo la punzonatura delle macchine. In considerazione delle gare già stabilite dal F. A. S. R. per le prossime domeniche, la corsa pel Campionato italiano ciclistico postelegrafonico non potrà venir rimandata per nessuna ragione e avrà quindi luogo con qualsiasi tempo.

La partenza avrà luogo domani mattina alle 8.30 precise. I corridori dovranno trovarsi agli ordini dello starter alle 7.30 alla Barriera Tiburtina (Portonaccio).

Il calmiere delle stoffe

La stoffa di guerra per Signora

Non v'è chi non sappia a quali prezzi siano salite le stoffe e come l'acquisto di un abito rappresenti una spesa non lieve.

Il primo problema, pertanto, che si presenta alle Signore è quello di trovare una buona stoffa a prezzi discreti, non proibitivi, e il problema è quanto mai difficile. Qualcuno obbietterà: ma ci sono le stoffe di Stato; a dire il vero esse si trovano già da tempo in molti magazzini, però la maggior parte dei buoni cittadini e delle gentili Signore debbono contentarsi di vedere soltanto i campionari o le stoffe esposte nelle vetrine, poichè per le limitazioni che il Ministero ha fissato, data la quantità di esse non molto abbondante, e per le pratiche non brevi per ottenere il rilascio dei buoni, l'acquisto non è, almeno per ora, troppo agevole.

Orbene, a sopperire a questo stato di cose hanno provveduto assai opportunamente i ben noti Magazzini Generali di Risparmio, già C. di A. Bondi, i quali, come nelle precedenti due stagioni, ottenendo sempre un vero e meritato successo, hanno anche in questa stagione preparato una stoffa per Signora, di *pura lana*, alta cm. 105, che non costa che sole L. 10.95 il metro, e che ognuno può acquistare senza le lungaggini burocratiche.

Come vedesi, è un prezzo assolutamente mite, più basso proporzionalmente di quello delle stoffe di Stato le quali, come ognuno sa, sono miste con cotone, mentre la stoffa dei Magazzini Generali di Risparmio è di pura lana garantita ed ha un gradazione di colori dai più chiari ai più scuri, sino al bleu ed al nero.

E sappiamo che questa stoffa che, come in passato, seguiteremo anche ora a chiamare *stoffa di guerra*, sarà venduta non solo presso la *Casa Madre* dei Magazzini Generali di Risparmio già C. di A. Bondi in Via dello Statuto, ma anche nella Filiale di Via Arenula, di prossima apertura.

E' dunque da compiacersi con la benemerita Ditta che immedesimandosi del caro-vivere, ha voluto nuovamente dar prova del suo patriottismo, fornendo alla cittadinanza un articolo di ottima qualità, per tinta, pastosità e durata e a condizioni di vero calmiere; iniziativa che merita il miglior plauso ed il più grande incoraggiamento.

TEATRI

AL COSTANZI — A causa delle attuali condizioni sanitarie della città, l'Impresa del Teatro Costanzi è venuta nella determinazione di chiudere il suo Teatro lunedì 21 ottobre, tenendolo chiuso sino a nuova disposizione. E quindi domani domenica si daranno le due ultime rappresentazioni alle ore 17 e alle 21 con la 4.a e 5.a replica della comicissima operetta in 3 atti *La Casta Susanna*, che ha veramente suscitato nel pubblico il più vivo gradimento per la interpretazione speciale che gli danno tutti i bravi artisti della compagnia.

AL VALLE — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di Musco con *La Paraninfa*.

SPETTACOLI del 19 ottobre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette e Moder. [illegible] — Ore 21: *Madama di Tebe*.

TEATRO COSTANZI

SABATO, 19 — Ore 21: Penultima rapp. serale della stagione. Replica a richiesta:

La Casta Susanna

DOMENICA, 20 — Chiusura della stagione. Ultime due rappresentazioni a prezzi popolarissimi: alle ore 17 e 21: con la replica in entrambe della comicissima operetta:

LA CASTA SUSANNA

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Prossimamente la primaria Compagnia dialettale napolitana:

Scarpetta

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri

SABATO, 19 — Ore 21:

Il piacere dell'onestà

Commedia in 3 atti di L. Pirandello

Seguirà: TUTTO IN ORDINE, Scherzo tragi-comico in un atto di A. Giata.

VALLE — Compagnia del Comm. Angelo Musco — Ore 21: *La Paraninfa*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 20.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
TEATRO ORFEO. Spett. di prim'ord. dalle 19.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Alle ore due del giorno 15, a 54 anni, per fiero inesorabile morbo contratto assistendo gl'infermi nell'adempimento della sua alta missione si spegneva santamente nella sua Sede Episcopale

S. E. Monsignor Lorenzo Chieppa

Vescovo di Lucera già di Bariati
Dottore in teologia, filosofia ed utroque jure

I fratelli cav. uff. notar RICCARDO, GIUSEPPE, dott. NICOLA, tenente d'artiglieria, le sorelle VINCENZA, Suor MARIA Superiora nell'ospedale militare della Trinità in Napoli, ANGELINA, CARMELA, ROSINA, CONCETTINA, le cognate ANTONIETTA FERRANTE, VINCENZINA UVA, ADELE GIOIA, i cognati cav. uff. avv. GIUSEPPE FORTUNATO, cav. avv. SABINO BOCCASSINO, cav. ACHILLE D'ARI, direttore della Banca Commerciale in Barletta, NICOLA TERLIZZI ed i nepoti tutti angosciati ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Andria, 17 Ottobre 1918.

Dal fronte italiano

Un crollo di anime

ZONA DI GUERRA, ottobre.

Viviamo giornate storiche. Gli avvenimenti precipitano. Manca il tempo per comentarii. Essi, del resto, sono di una eloquenza così chiara, che non hanno bisogno di chiose.

Pensiamo piuttosto al crollo della mentalità di guerra, che, insieme a quello delle armi, sta avvenendo in Germania e in Austria. Crollo formidabile come una rivelazione. La guerra, scatenata dagli Imperi centrali, — rà come sanzione punitiva non solo la sconfitta militare, ma anche — e non meno terribile nelle sue conseguenze — una nuova orientazione della coscienza pubblica.

Per misurare la gravità di questa caduta e della instauratio ab imis che ne sarriverà è bene avere sott'occhio i documenti dell'infatuazione bellica da cui gli avversari dell'Intesa erano animati.

Quanto alla Germania battuta e costretta a chiedere l'armistizio (avvenimento questo che peserà nella storia come segno di sconfitta, anche se la richiesta di armistizio è fatta in modo capzioso), basti spigolare nei suoi canti di guerra, che ci danno la misura del cieco parossismo al quale era giunto la esaltazione mistica della grandezza della nazione e della razza tedesca e della santità della sua guerra.

Un inno di Winchler, intitolato *Furor teutonicus*, suona così:

« Ecco... Ci siamo infine ritrovati: ci sentiamo uniti.

Con Dio e con l'Imperatore, orsù, scateniamo la nostra furia sul nemico.

Cade, svanisce ogni discordia; ecco, siam fatti un blocco solo; un unico popolo, il Popolo mio, foggiato di una stessa roccia.

Forza che non indietreggi, che non ti arresti: quasi blocco di granito rovinante dalla montagna; quasi vivente foresta che avanzi, quasi fuoco o tempesta, infuriando nel terrore e nel sangue.

Osanna al coraggio! osanna al terrore! osanna alla vendetta!

Teso è il braccio; ciascuno disfreni le sue forze profonde, viva ciascuno la sua vita più vera. E ruggisca ciascuno come deve ruggire!

« Furor teutonicus »!

Il Destino lo vuole: ha parlato il Destino. Ed ora va, Destino terribile infuria....

Vacilla il sacro tetto di Europa; la Germania è in piedi! »

Leggiamo poi un *Benedictus* di Zerner:

« Gloria a Colui che, operando in nome della forza, abbatte, distrugge e disperde le amorfe e inorganiche creazioni del Caso; benedetto Colui che, ricostruendo con mani consapevoli, plasma e foggia, imprimendo alle cose l'impronta di una forma vitale, prodigando senza limite la sua forza generosa e feconda.

Anche il Dio dei tempi pacifici vuole ormai ritemprare la sua religione nel sacrificio del sangue; e lo Spirito ricerca nuova forma, si ricrea e si rinnova, dispiegandosi audace nell'inondato regno dell'Infinito.

Riecheggia l'antica cadenza dei tamburi, si ridesta l'impeto antico e rumoreggia ancora una volta il clamore della battaglia. Echi che giammai si erano spenti.

Poichè la pace non è che guerra che tace; poichè è nella natura divina l'eterno impulso alla lotta ed alla vittoria.

Epperò benedetto! benedetto nel nome della Forza colui che, puro di cuore, si lancia nella mischia ardente. L'Universo è il campo della sua azione feconda, e dell'Universo egli fa la sua casa. »

A W. Flex si deve questo inno, *Il popolo di ferro*:

« Popolo mio, in grigio abito di ferro, nato per brandire la spada del Signore, come sfolgorano terra e mare delle tue sante armi!

Noi lo sappiamo: custodi e campioni della Legge noi siamo!

Ogni colpo di spada è un ufficio divino; una preghiera ogni colpo di fucile ».

Di E. König è il seguente *Ma quando!*:

« Ma quando, tedesco, la tua vergine spada avrà annientato questa ignobile accozzaglia che per bassa invidia della tua grandezza si è disonorata gettandosi su di te, verrà allora il giorno che dal Popolo senza macchia farà il giustiziere; ed allora tu non dovrai conoscere nè clemenza, nè ritegno.

Scaglia allora il tuo disprezzo sul loro viso livido d'orgoglio, repugnante di ipocrisia e di vile menzogna. Ed allora, bandisci ogni moderazione; e caccia, disperdi questa canaglia di vili assassini. Cacciali via. Non può sopportare il viso di Europa una tale ignominia! Caccia a colpi di piede questa canaglia che in preda alla follia ha avuto la tracotanza di incrociare la spada con la Germania.

Barbari! cui è ignoto ogni senso di disciplina e di onore... »

Ad illustrare la cieca esaltazione che si era impadronita del popolo tedesco giova anche mettere in relazione questi canti di orgoglio e di odio con qualcuna delle infinite prediche tenute da gran numero di pastori e protestanti sulla missione provvidenziale affidata alla Germania, strumento delle vie del Signore, inspiratore dell'odio tedesco e dello sterminio. Riportiamo da alcune collezioni comparse in questi ultimi tempi qualche espressione caratteristica:

« La Germania è il nocciolo centrale dei progetti che Dio ha formato sul mondo. Dio ha preso la nazione germanica sotto la sua speciale protezione. Noi siamo probabilmente il suo ultimo scopo » (*Pastore W. Lehmann di Hornberg*).

« Oh, sì! Il Signore diletto ha bisogno della Germania! Senza tedeschi Egli non può più spingere il mondo sul cammino del progresso! » (*Pastore J. Assmann di Bromberg*).

« Sempre più profonda e più vigorosa cresce in noi la convinzione che Dio ha bisogno del nostro popolo tedesco come trasmettitore dei suoi pensieri ed esponente della sua volontà » (*Pastore W. Mayer di Spielberg*).

« Iddio ha aggiustato le cose in modo da farci trovare nella ragione » (*Pastore Pott*).

« Attraverso la nostra supremazia Iddio fonderà il suo dominio. Il regno di Dio deve ora affermarsi contro il regno di tutto quanto v'ha di abietto, di malvagio e di codardo » (*Pastore J. Rump di Berlino*).

« Gli immorali amici ed alleati di Satana devono essere distrutti come si sradicano le erbacce funeste » (*Pastore Philippi*).

« Il più profondo risultato della guerra e quello che dà più a pensare è il Dio tedesco. Non il Dio nazionale, quale viene adorato dalle nazioni inferiori, ma il « nostro Dio », il quale non si vergogna di appartenere che a noi » (*Lokal Anzeiger*, 13 novembre 1914).

Ma sono infinite le glorificazioni della virtù e della missione del nuovo « popolo eletto », nelle quali questa cieca e farisaica deformazione religiosa giunge fino ad invocare l'indulgenza di Dio per ogni colpo che sbaglia la mira (*Pastore Vorwerck*), fino all'apologia del siluramento del « Lusitania » (*Pastore Assmann*). Del resto, secondo la sorprendente affermazione del pastore Hoyn di Halberstadt, come Cristo anche la Germania trionferà, poichè appunto « Iddio ha dato al nostro popolo un'arma nuova: il sottomarino ».

* * *

Gli austriaci hanno tentato di servirsi delle prime notizie sulla proposta di armistizio per tentare di deprimere il morale delle truppe italiane; ma non vi sono riusciti.

Come al solito, hanno gettato sulle trincee cartellini che inneggiano alla pace imminente, sospiro di tutti — come essi dicevano — ed incitavano a non sparare più e a deporre subito le armi. Si aspettavano di giorno in giorno un'azione offensiva da parte italiana e si illudevano che un'iniezione deprimente potesse decidere le sorti di essa.

Ancora una volta e nonostante molteplici esperienze, si dimostravano cattivi psicologi e si ingannavano nella valutazione della forza di resistenza e dello spirito combattivo degli italiani.

Abbiamo sott'occhio una collezione dei manifestini gettati dagli austriaci in occasione dell'ultima proposta di armistizio per trattare la pace. Sono tutti improntati ad un umanitarismo esagerato, d una dolcezza che rivela in ogni frase un'insidia, ad un non sincero spirito di fratellanza che è in aperta antitesi con l'odio e la ferocia di cui il nemico ci ha sempre gratificati.

Uno dei manifestini vorrebbe seminare il dubbio e lo sconforto nell'animo del soldato italiano con frasi di questo genere:

« Italiani! perchè continuate a combattere? Forse nello scopo di riconquistare le belle terre del Veneto da noi occupate? Ciò sarebbe veramente superfluo e per riaverle non sarebbe necessario di spandere una sola goccia di sangue, basterebbe solo por fine alla guerra e far la pace. Noi non vogliamo far conquiste di sorta. Vogliamo conchiudere una pace onorevole per ambedue le parti e metter fine a questa strage terribile. Siamo sicuri che voi soldati italiani sarete pronti, sappiamo anche benissimo che certe persone il di cui interesse consiste nel prolungare sempre più la guerra per arricchirsi non accettano nessuna pace. Vi si sforza di continuare questo macello straziante. Vi si sforza di viver lontani dal vostro tetto paterno, dalle vostre care famiglie che devono perire causa le grandi privazioni... »

Come si vede, tutte le mellifluità sentimentali d'occasione sono adoperate per il vano tentativo: dalle *belle terre del Veneto, alla pace onorevole per entrambe le parti*, alla *strage terribile* e al *macello straziante*, al ricordo delle famiglie lontane, all'accenno a chi dalla guerra trae guadagni. Sul rovescio del manifestino è riprodotto un articoletto dell'*Avanti* (22 Agosto 1918) intitolato *La retorica alimentare di Crespi*.

Un altro stampato, anch'esso tutto latte e miele, si intitola: *La pace, sospiro dell'umanità, è imminente!* e si chiude con questo fervorino: « In un concorde atto le mani cerchino le mani per la stretta fraterna e la parola commossa dica: — Sia fatta la pace, salutiamoci, siamo fratelli! »

In alto i cuori, spunta l'alba di pace! si intitola un manifesto di formato più ampio, che comincia così:

« Soldati italiani! L'Austria-Ungheria, coll'unico intento di chiarire una buona volta i continui malintesi della politica (!!) e di accelerare l'avvento della pace, ha fatto proposta a tutte le potenze belligeranti di addivenire quanto prima su suolo neutro ad uno scambio di idee confidenziale e non impegnativo per esaminare i capisaldi che potrebbero servire alla conclusione della pace ». E continua: « L'onore delle armi è salvo per tutte le Potenze belligeranti e, dopo oltre quattro anni di guerra spietata, non ci sono nè vincitori nè vinti (*sic!*) Supernamente vana è inoltre la speranza di spostare questo stato di cose a favore di uno dei gruppi belligeranti ed ogni ulteriore tentativo esigerebbe soltanto sacrifici di sangue enormi quanto inutili ».

Il nemico insidioso incalza:

« Furono sacrificate tante vite umane alle idee politiche, tante ricchezze all'odio, e non si potranno sacrificare alcune idee preconcette alla conservazione dell'umanità, un po' d'odio di razza alla carità di prossimo, alla pace? » Poi viene un accenno alle madri, alle spose, ai figli dei combattenti e — come bombe a mano — si gettano menzogne ridicole e insinuazioni banali sull'origine della guerra e sulle cause della sua continuazione. La perorazione di questa insidiosa manifestazione del nemico è piena zeppa di errori di stampa e si chiude con un: Basta! vogliamo la pace, sia fatta la pace! Evviva la pace! »

La stolida propaganda tentata del nemico segue la risposta di Wilson alla Nota tedesco-austriaca, interpretandola come un primo passo verso la pace e concludendo: « Per volontà dei popoli, e con il loro concorso, un nuovo patto di fratellanza si stringerà fra i popoli stessi che, fino ad oggi avversari sui campi di battaglia, saranno domani compagni di lavoro a beneficio dell'umanità ».

Il soldato italiano — come abbiamo detto — non ha menomamente subito l'influsso di queste mene nemiche. A certi sistemi di propaganda austriaca è da lungo tempo abituato. Esso sa che la pace vittoriosa non potrà mancargli, nè tarderà; ha la coscienza di avervi validamente contribuito; vuole cogliarne tutti i frutti; e nessun sentimento egoistico gli farà perdere la visione della realtà, lo farà mancare neppure per un istante al proprio dovere.

Deluso dopo la diffusione dei manifestini (ultima serie) per la pace, il nemico che sente le spaventose condizioni in cui si trova l'Austria è ricaduto nell'irrequietezza e nel nervosismo di cui giungono ogni giorno alle nostre linee molteplici segni. L'inesorabilità degli avvenimenti è sentita fino alle estreme conseguenze. E' una giustizia che si compie. Anche in Austria, insieme con la forza delle armi e dell'organizzazione statale, sta crollando un'anima secolare: la opaca, subdola e feroce anima che ha ed avrà nella storia un nome di obbrobrio « austriaca ».

Allghiero Castelli.

Per l'Albania

Torna in campo Essad Pascià!...

ZURIGO, 18.

Un collaboratore del *Journal de Genève* ha avuto un'intervista con il generale Essad pascià, intervista che vi trasmetto integralmente.

« Il mio Governo — ha detto Essad — è riconosciuto dall'Europa, ed io presiedo ufficialmente il Governo d'Albania. I Ministri di Francia, Serbia e Grecia sono accreditati presso di me. Non vi sono equivoci possibili nella mia situazione. Si deve agli intrighi dell'Austria, se il principe di Wied (al quale le grandi Potenze mi avevano incaricato di rimettere la Corona albanese in Germania e che manifestò in modo premuroso il desiderio di avermi collaboratore in qualità di Presidente del Consiglio e di Ministro della guerra e della giustizia) finì per far tirare cannonate contro la mia casa. Una granata cadde nel mio letto che io avevo allora lasciato. Si può dire che la prima granata della guerra è scoppiata in casa mia. Auguro a Berlino ed a Vienna che l'ultimo colpo di cannone echeggi in casa loro. Del resto, io ho dichiarato regolarmente la guerra all'Austria prima della ritirata dei serbi. Ho facilitato con tutte le mie forze l'esodo di questi verso Durazzo e fu sulle montagne dei dintorni di questa città che, durante tre settimane, ho combattuto con gli italiani contro gli austriaci. Quando la fortuna ci fu sfavorevole, passai in Italia con le truppe italiane e con quanto restava delle mie. L'Austria fu sempre la nemica dell'Albania. La politica di Berchold ci fu particolarmente ostile, poichè essa mirava al nostro asservimento. Ora, io sono abituato a non essere il servitore di nessuno ed ho sempre agito secondo quello che credevo il bene del mio paese.

— Benchè occupato in parte dai vostri nemici austriaci e in parte dai vostri alleati — ha osservato l'intervistatore — il vostro paese costituisce sempre uno Stato. Tuttavia non mi sembra stabilita la sua costituzione definitiva. Quale essa sarà secondo voi?

— Stimo che il bene del paese richieda un regime monarchico, ma come questo è inteso in Inghilterra o almeno in una forma approssimativa. L'Albania deve essere dunque un principato costituzionale.

— E voi ne sareste il principe?

— Per me, io non ho da augurarmi nulla, prima che la guerra sia finita. Dopo, mi rimetterò alla decisione delle Potenze, le quali vorranno senza dubbio tenere conto dei servizi che ho reso.

— Una volta principe di Albania, quali rapporti vorreste avere con i paesi vicini? Siete voi partigiano della Confederazione balcanica?

— Una Confederazione balcanica è molto difficile a realizzare. Una grande Confederazione prenderebbe esempio dalla Germania, e il suo imperialismo la condurrebbe a diventare come questa la disgrazia dell'umanità. Bisognerebbe distruggere questa specie di Confederazione. Io concepirei piuttosto delle piccole confederazioni come la Svizzera, che non oltrepassino 5 o 6 milioni di abitanti. Ma io sono piuttosto favorevole ad un'intesa cordiale nei Balcani. Se le grandi Potenze dopo la guerra resteranno così unite come esse si sono mostrate durante la guerra, stimo che un'intesa simile potrà anche stabilirsi tra i popoli balcanici. In ogni caso, noi non abbiamo difficoltà a comprenderci tra vicini immediati, specialmente noi e i serbi, perchè le nostre comuni disgrazie e l'aiuto reciproco che ci siamo dati hanno già cementato la nostra amicizia.

— Vi sembra che l'Italia sia animata da sentimenti che potrebbero impedire il regolamento definitivo della questione balcanica?

— Io non temo l'Italia. Anzitutto perchè credo che il suo imperialismo non è che il desiderio di un piccolissimo gruppo di italiani. I veri italiani non sono imperialisti. Essi sanno che il loro paese ha tutto l'interesse a diventare amico dei balcanici.

— Una volta che la vostra situazione internazionale fosse debitamente regolata, come, nel vostro posto da principe, riorganizzereste l'Albania?

— Il popolo albanese è molto intelligente e lavoratore, ed ha un singolare adattamento alle cose moderne. Io invierei Commissioni speciali per studiare i progressi moderni nei paesi più civili, come la Svizzera e l'Olanda, e ne farei profitto per il mio paese. Credo all'unione della mia piccola nazione. Gli albanesi, dal punto di vista religioso, non sono fanatici. Mussulmani e ortodossi si intendono benissimo tra loro e dividono le stesse gioie. Questo si capisce benissimo, perchè, se la maggioranza degli albanesi è mussulmana, essa lo è soltanto per diritto di conquista. Essi non sono dei turchi, ma albanesi di razza, come i miei antenati, i Topia, che i turchi hanno fatto dei Topiani, erano anche essi cattolici.

Essad Toptani pascià di Tirana è figura troppo nota per avere bisogno di presentazione al pubblico italiano. L'ex-ufficiale ottomano ricorda oggi di essere stato presidente del Consiglio e ministro della guerra e della giustizia (!) del governo di Wied. Ma a tutti è noto il doppio giuoco che egli da parecchi anni è venuto facendo in Albania. Certo è che egli oggi non rappresenta che sè stesso e gli albanesi e le associazioni albanesi della Svizzera e del Nord-America fanno oggi capo all'Italia.

A questo proposito è opportuno ricordare la sollevazione degli albanesi contro Essad dell'estate 1915, quando si sollevarono contro di lui persino gli abitanti di Tirana ed i suoi stessi parenti, ed egli se ne stette chiuso a Durazzo invocando l'aiuto straniero finchè non vennero i serbi a liberarlo dall'assedio dei nazionalisti albanesi. Il suo sentimento skipetaro ci è noto fin dal 1912, quando i montenegrini assediavano Scutari e il difensore della Cittadella, Hassan Riza bey, conosciuta la deliberazione di Londra per la costituzione dell'Albania indipendente, innalzò la bandiera di Scanderbeg. Allora, prima che gli accordi con capi della città e i malissori fossero perfetti, Essad pascià invitò a pranzo Riza bey e lo fece poi assassinare. Resa la città, di cui aveva assunto il comando — e la storia di quella resa deve ancora essere scritta — Essad tornò a Tirana e, in nome sempre dell'Albania, vi abbassa la bandiera rossa dall'aquila nera e vi innalza la turca. E suo mestiere, del resto, è quello di cambiar bandiera e non solo in senso traslato. Allontanato dall'Albania, vi rientra per il confine serbo con uno stendardo policromo dove erano intrecciati colori serbi a colori turchi. A Durazzo ne inventa un altro con una stella bianca in campo rosso. Ora, sembra che sulla sua palazzina di Salonicco, la bandiera sia diventata nera!

In Murmania e ad Arcangelo

LONDRA, 18. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito della Russia settentrionale dice:

Fronte murmano. — *Le forze alleate che operano da Kem sul Mar Bianco a trecento miglia a sud dalla costa murmana hanno ora cacciato le ultime pattuglie nemiche dalla Carelia centrale e meridionale al di là della frontiera finlandese. Durante queste operazioni abbiamo catturato una grande quantità di obici, di munizioni e di materiale fra cui 28 canotti, 3 mitragliatrici e 600 fucili.*

Fronte d'Arcangelo. — *Le forze alleate hanno occupato Kadish sul fiume Yemtsa a cinquanta miglia a sud del punto di confluenza della Yemtsa colla Dvina e hanno avanzato per sei miglia verso sud lungo la ferrovia.*

Clemenceau dice:

"La liberazione della Francia deve essere la liberazione dell'umanità"

PARIGI, 18.

Alla Camera dei Deputati, l'aula e le tribune sono gremite. Tutti i Ministri sono presenti.

Il Presidente Deschanel pronuncia le seguenti parole:

« La liberazione di Lilla, Douai, Ostenda e Bruges (vivi applausi, i deputati si alzano in piedi), dopo quella delle altre nostre città, riempie l'animo nostro di entusiasmo e di fierezza. Ben presto l'ultimo soldato tedesco avrà lasciato la Francia (applausi prolungati); ben presto l'ultimo soldato tedesco avrà lasciato il Belgio (applausi prolungati); ben presto l'ultimo soldato tedesco avrà lasciato l'Alsazia-Lorena (applausi prolungati).

« L'empia aggressione sarà punita. Gloria a voi, soldati, la cui forza d'animo ha sfidato tutte le prove e tutti gli attacchi, a voi, che avete salvato al tempo stesso della Francia, tutto il tesoro della civiltà e della coscienza umana. (Applausi reiterati). Gloria a voi, cari e nobili alleati, compagni delle nostre lotte eroiche, pei quali la gratitudine e l'affetto della Francia dureranno quanto la Francia stessa. (Applausi prolungati). Gloria a voi, Alberto I, vincitore della battaglia delle Fiandre (vivi, prolungati applausi), personificazione dell'onore dinanzi alle generazioni ed a voi, popolazioni dei nostri dipartimenti invasi, che avete tanto sofferto e che da oltre quattro anni siete rimaste in piedi indomite nel vostro martirio (vivi applausi), a voi che piangete le vostre città annientate, i vostri campi devastati, le vostre magli, i vostri figli, le vostre figlie ridotte in schiavitù come venti secoli fa (vivi applausi). La Francia vi riprende con ebbrezza e vi stringe al suo cuore con lacrime di gioia (vivi applausi). E voi, infine, morti sacri, alzatevi; è l'alba. Il vostro sangue ringiovanisce la terra. Per vostro merito trionfa la giustizia. (Vive prolungate acclamazioni, cui si unisce il pubblico della tribuna).

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, si alza poi al suo banco e dice, tra un silenzio impressionante, in preda a viva commozione:

« Che cosa posso dire, dopo le parole pronunziate del Presidente della Camera? Non ho che un sentimento nel mio cuore: l'immensa gioia di tutta la Patria ritrovata (vivi applausi) e la gratitudine per i nostri grandi soldati, pei nostri grandi capi e pei nostri nobili alleati. (Vivi applausi). La battaglia continua.

« Il Presidente della Camera vi ha parlato della liberazione di Douai, Lilla, Ostenda e Bruges. Nel momento in cui entravo alla Camera ho ricevuto il dispaccio che anche Roubaix, à Tourcoing sono liberate. (Tutti i deputati si alzano in piedi. Nuovi applausi).

Clemenceau continua: « Signori! Con la vittoria, la più grande speranza apre le sue ali, ed è nostro dovere di far sì che questa speranza per la quale fu versato il miglior sangue francese, divenga — mercè il nostro Governo, mercè le nostre Camere, mercè tutto il popolo francese — una realtà. Abbiamo combattuto per il nostro diritto, vogliamo il nostro diritto colle intere, con le garanzie necessarie contro un ritorno offensivo della barbarie. (Vivi applausi). Di questo diritto noi non faremo a nostra volta una rivincita delle oppressioni del passato (applausi prolungati). E' tutta la libertà nella persona dei nostri alleati, che ha atterrato tutta la tirannide. (Vivi applausi).

« Ciò che faremo di questo diritto, una parola basta adirlo: anzitutto nuova ricostituzione di tutta la vita francese in tutti i campi, e, sopratutto, occorre che la liberazione della Francia sia la liberazione dell'umanità! »

(Applausi unanimi e prolungati. Si vota l'affissione dei due discorsi).

La vita a Trieste

MILANO, 18.

Il *Grido degli Oppressi* ha questa notizia da Trieste:

La popolazione è un po' cresciuta nell'ultimo tempo: ci sono ora 160.000 abitanti su 250,000 del 1914. La mortalità continua però purtroppo ad essere forte, superiore alla natalità.

In città la vita ha un po' ripreso: il movimento è però nullo alle rive e i tre porti vecchio, nuovo e S. Andrea sono deserti ed abbandonati.

Si vegeta: teatri con compagnie di prosa sorte nelle terre irredente che recitano la buona commedia di Goldoni; cinematografi che per la centesima volta ripetono qualche *film* italiana, vecchio cimelio dei tempi di pace in mezzo a tanta merce di importazione austro-germanica. Giornali che pubblicano romanzi italiani.

Si vegeta a stento: si soffre e si spera.

La rivista di Silvio Benco *L'Umana* è molto letta. Continua a raccogliere scritti dei migliori intelletti delle nostre terre riusciti a ritornare dopo due anni e mezzo di esilio nei campi di concentramento di Leibnitz e di Oberhollabrunn.

I giornali discutono dei problemi più urgenti: igiene ed approvvigionamenti.

E' sempre l'antico problema della canalizzazione, che preoccupa gli igienisti e quello dell'acqua.

Il torrente che scorre sotto la via Stadion è aperto: il lavoro per la riparazione della vôlta procede lentissimamente; la città ne soffre: e le lagnanze sono tutte contro il commissario imperiale che usurpa il posto del podestà.

E ancora il problema dell'acqua: non più Timavo, non più Bistrizza: sono state scoperte a Zaule delle polle che potranno dare un milione di metri cubi al giorno. Ma oggi la spesa per un acquedotto è quintuplicata e l'austriacante *Gazzetta di Trieste* dice che un nuovo acquedotto verrà a costare 100 milioni.

Il commercio langue completamente.

Le fabbriche lavorano: i cantieri impostano nuovi scafi. A Monfalcone due o tre mila operai riadattano gli scali del cantiere navale « triestino » pardon « austriaco » per imposizione dell'i. r. autorità militare!

Nel vallone di Muggia, a Zaule, in territorio triestino una società impianta un nuovo cantiere navale.

Esso sarà pronto per il giorno della redenzione! E' forse l'unica volta che dobbiamo esser grati all'i. r. governo! Il suo primo vapore porterà il più bel nome italiano e a poppa la bandiera d'Italia.

Attraverso Parigi

PARIGI, ottobre.

Gli orientalisti apprenderanno con tristezza la notizia della morte di Emilio Guimet. Egli fu un grande studioso delle religioni, della storia e dell'arte dei popoli dell'Estremo Oriente, compì lunghi viaggi nei paesi ai quali aveva dedicata la sua attività cerebrale e riunì un'importantissima collezione di preziosi oggetti che costituirono poi il Museo Guimet. Egli fece dono del Museo allo Stato francese, tale raccolta fu valutata quattro milioni di franchi.

L'edificio, costruito a spese del signor Guimet, è di forma triangolare, ha tre piani ed è la riproduzione d'una casa di Pompei. In una torre che sormonta il Museo e dalla quale si domina tutta Parigi si trova la biblioteca: una biblioteca singolarissima, poichè conta numerosi manoscritti in lingue orientali e 26,000 volumi dei quali 7000 sono cinesi e giapponesi. Nei tre piani dell'edificio si trovano riunite le ceramiche cinesi, quelle giapponesi e quelle coree; gli oggetti attinenti alle religioni dell'India, dell'Indo-Cina, del Tibet, della Corea, del Giappone, della Grecia, dell'Egitto antico e dell'Impero romano; pitture, stampe, disegni ed altre rarità portate da scienziati che ebbero missioni in Asia.

Il Museo Guimet non è più frequentato che da gente dotta. Ma alcuni anni or sono ebbe un'immensa voga. Letterati ed esteti andarono a trascorrervi lunghi pomeriggi per ammirarvi ciò che i Goncourt avevano esaltato in qualche loro opera. Alcuni dilettanti d'orientalismo assistettero a messe buddistiche; vi fu perfino qualche conversione, fra le quali quella del poeta Jean Lahor. Poi qualche fanatico pretese di avere riconosciuto in alcuni resti mummificati il corpo di Thaïs, e davanti alle spoglie disseccate della famosa cortigiana parecchi andarono ad estasiarsi. Fu un nuovo pellegrinaggio sentimentale, di cui la stampa parigina s'occupò diffusamente.

In questi ultimi tempi le sale del Museo erano poco frequentate; talvolta rimanevano deserte per intere giornate. Ma nella torre, un vecchietto si recava ogni giorno a martabellare fra le gialle pergamene ed i papiri polverosi. Era il direttore: il signor Guimet in persona.

* * *

Il commercio degli oroscopi e delle rivelazioni sensazionali esercitato dalle indovine, dalle sonnambule e da altre femmine che dicono d'essere esperte in scienze occulte è a Parigi più che mai fiorente. La guerra lo ha fatto prosperare. Mogli che si credono ingannate, fidanzate che temono d'essere tradite, infelici donne che non hanno più notizie dei loro figliuoli ma che non hanno rinunziato alla speranza di rivederli, ricorrono continuamente a codeste profetesse e a codeste ciurmatrici.

Giorni or sono comparve in tribunale una signora, accusata di avere sparato un colpo di rivoltella contro il marito, per gelosia.

— Egli aveva per amante una donna bionda — disse l'accusata singhiozzando.

— Come lo sapevate?

— Due indovine, alle quali mi ero successivamente rivolta, me lo assicurarono: « Vostro marito è innamorato di una bionda » dissero entrambe. Potevo dubitarne?

La disgraziata fu assolta.

Non sarebbero state da condannare le indovine?

* * *

Luciano Guitry ha scritto una nuova commedia: *Larchévêque e i suoi figliuoli*, ed egli stesso ne incarna il protagonista sulla scena della Porte Saint Martin. E' un lavoro interessante e divertente, costruito con molta maestria, ricco di aneddoti d'attualità. Eccone uno fra i tanti.

Larchévêque non ha più l'età per fare il soldato, ma nei primi mesi della guerra volle servire in un ospedale militare. Una delle sue mansioni fu quella di distribuire la corrispondenza postale agli infermi. Un giorno un tal Lefèvre gli chiese:

— C'è nulla per me?

— Nulla — rispose Larchévêque.

Allora il Lefèvre lo coperse d'improperi. Larchévêque credette d'avere a che fare con un esaltato. Qualche tempo dopo, avvicinandosi al Lefèvre, gli chiese timidamente:

— Da chi aspetti lettere tu?

— Non so...

— Dai tuoi genitori forse?

— Non ho più genitori.

— Da tua moglie?

— Non sono ammogliato.

— Da qualche parente, da qualche amico?

— Non ho parenti nè amici: non ho nessuno!

— Ma allora, chi speri che ti scriva?

— Non so, non so! Qualche sconosciuto...

— brontolò il soldato.

L'indomani Larchévêque incominciò a spedire al Lefèvre dei pacchi di cioccolato, di biscotti e di altre cose eccellenti, accompagnando ogni invio con un biglietto che firmava « Uno sconosciuto ».

Quando Larchévêque e Lefèvre si rividero, l'infermo era raggiante.

— Guardate quanta roba ricevo... — esclamò — vedete bene che avevo ragione io.

* * *

La parola « armistizio » è una di quelle che il popolo francese ha sempre pronunciato male. Coloro che vivevano dal '70 al '71 ricordano che l'armistizio concluso dopo il 28 gennaio, per tre settimane, divenne immediatamente, per i parigini e per tutti gli altri francesi, l' « amnistizio ».

L'equivoco, volontario o no, si trova consacrato anche meglio in una lettera diretta da Bonaparte al Direttorio. In essa, rammenta il *Cri de Paris*, il vincitore di Rivoli esponeva nel 1797 i motivi che gli avevano fatto adottare l'idea di un' « amnistia » e come egli avesse proposto tale tregua al vinto, dopo vari anni di guerra. Leoben e Campo Formio furono il risultato di quella « amnistia » o di quell' « amnistizio » come si diceva nel '71.

Oggi, per evitare di pronunciare la parola imperfettamente, i francesi si guardano bene dall'accordare un armistizio al nemico.

* * *

Udito in una rappresentazione di burattini:

Guignol — Non ha mica impiegato molto tempo Wilson a rispondere!

Guignolet — Nemmeno Cambronne impiegò molto tempo.

G. G. SARTI.

Il vaso insanguinato

Non mancano certo coloro che, con rispetto parlando, hanno ciò che si chiama l'ematuria.

Un tale sintomo sfugge difficilmente, poichè se è talora meno grave di quanto sembri, fa sempre un po' paura. Accade anche di supporlo quando non esiste. Per esempio, nell'emoglobinuria non è il sangue che cola, ma unicamente il suo principio colorante che si dissolve. L'urina degli uricemici e degli epatici è ugualmente rossa; ma sono i pigmenti biliari o l'acido urico che danno tale colorazione anormale, ed anche taluni medicamenti possono produrre lo stesso effetto.

Fin qui non vi è nulla di comune con la ematuria, la quale si manifesta con una perdita reale di sangue, con grande emozione del paziente spaventato di veder così la vita sfuggirgli.

Da dove viene tale sangue? Non da una ferita all'uretra perchè, in tale caso, esso scorrerebbe continuamente. Onde il sospetto cade sulla prostata, sulla vescica o sui reni. Con l'infiammazione, congestione o ipertrofia della prostata avviene che le glandole « sudi sangue », per così dire a causa dell'ipertensione vascolare. Questo sangue si accumula, goccia per goccia, per essere espulso al primo getto d'urina. Ovvero è il collo della vescica che sanguina in condizioni analoghe, a causa, per esempio, d'uno strapazzo, una lunga marcia, una corsa a cavallo o in bicicletta, un viaggio faticoso, ecc.) Ovvero, si tratta di un'ulcerazione dei canalicoli del rene, provocata dalla tubercolosi o dalla litiasi.

Non havvi ragione per impressionarsi oltremodo dell'ematuria per il motivo principalissimo che, a causa precisamente del carattere preoccupante di quel sintomo, l'ammalato non ha altra premura che quella di ricorrere, tralasciando ogni altra bisogna, al proprio medico. L'uomo dell'arte diagnosticherà la genesi dell'ematuria, egli tratterà *secundum requiam* l'affezione iniziale; e nove volte su dieci prescriverà il *Pagéol*, perchè il *Pagéol* è lo specifico per eccellenza di tutti i disturbi delle vie genito-urinarie.

A base di shalfostan (Bi-canfo — cinnamate di santalolo e di resorcina) rafforzata dai principi attivi di *Fabiana imbricata* e di *Bayinhuen hyttericonia*, il *Pagéol* è senza rivale per decongestionare, calmare e disinfettare le cellule della vescica e dei suoi annessi pei quali esso ha una vera affinità elettiva, al punto di incorporarvisi chimicamente. Esso rapidamente decongestiona l'organo ed arresta la perdita di sangue, e inoltre cicatrizza e sterilizza completamente gli organi.

Non v'è dunque alcun inconveniente, ma, massimo vantaggio, quando si ha avuto la disgrazia di trovare del sangue in fondo al... lacrimatoio, di non indugiare a prendere una buona dose di quel prezioso medicamento, d'altronde perfettamente innocuo, e non senza alcuna contro-indicazione.

Grazie a questa precauzione polivalente, il più sarà fatto.

P. S. — La scatola L. 15.50, franco di porto L. 18.90, tassa di bollo in più, presso le buone farmacie o dagli Stab. Chatelain — 26, Via Castel Morrone — Milano.

I provvedimenti degli Stati Uniti contro i prezzi eccessivi

NEW YORK, 18.

Tutti i più noti grossisti dell'America hanno accolto un recente proclama del Presidente Wilson contro l'abuso dei prezzi eccessivi, specialmente in quanto riguarda le derrate essenziali per la grande massa del popolo. Comitati delle varie associazioni di generi alimentari hanno chiesto ai soci delle varie organizzazioni ed anche ai commercianti di mettere in pratica il proclama del Presidente. Questi comitati hanno chiesto che anche se i generi alimentari sono scarsi, i commercianti debbono chiedere un prezzo minimo per quegli articoli che sono già stati valutati e che per nessuna cagione il prezzo massimo deve essere superato.

Questa norma emessa dal Comitato della Giunta Industriale di Guerra è stata accettata da tutti anche da coloro che subiscono queste perdite per causa di detta norma.

La stessa norma si riferisce anche a quanto riguarda l'industria della lana, il controllo del mercato della lana, essendo stato assunto da Governo, i commercianti hanno accettato anche essi questa norma senza lamentarsene.

Scossa di terremoto in provincia

ISOLA DEL LIRI, 18. — Stamane verso le 4.30, fu avvertita una scossa di terremoto ondulatoria di brevissima durata. Alla distanza di pochi minuti fu avvertita altra scossa ma tenuissima. Lieve panico.

Ultime notizie e informazioni

La risposta della Germania a Wilson
ritarderà qualche altro giorno

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: Il Gabinetto si è riunito sotto la presidenza del Cancelliere dell'Impero, principe Massimiliano di Baden, per discutere intorno alla nota del Presidente Wilson. Erano presenti le alte autorità militari ed anche l'ammiraglio in capo Scheer, qui giunto.

Il «Vorwaerts» reca che passeranno alcuni giorni prima che la risposta del governo tedesco sia pronta.

L'odierna seduta del Reichstag è stata rinviata e forse sarà prima convocata la Commissione del bilancio.

I socialisti vogliono partecipare
alla risposta a Wilson

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino:

La «Vossische Zeitung» dice che i socialisti indipendenti Haase e Ledebour si sono recati dal Presidente del Reichstag e gli hanno esposto il desiderio della loro frazione di partecipare alla risposta alla Nota di Wilson per manifestare la unanime volontà del popolo nella difesa del paese.

Von Hintze al Comando supremo
quale rappresentante diplomatico

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: L'ex-ministro degli Esteri Von Hintze è stato nominato rappresentante del dipartimento degli affari esteri presso il Comando Supremo. Egli è già arrivato al Quartier Generale.

Nel nuovo regno polacco
Il comandante supremo dell'esercito

ZURIGO, 19.

Si ha da Varsavia: — Il Governo polacco ha deciso di nominare Pilsudski comandante supremo dell'esercito del nuovo Regno.

Il nuovo Ministero bulgaro

SOFIA, 18.

Il Gabinetto bulgaro è stato così ricostituito: Presidente del Consiglio e Ministro della Giustizia Malinoff; ministro degli Interni Takoff; Finanze e Agricoltura Liapceff; Ferrovie e Poste e Telegrafi Muchanoff tutti e quattro democratici. Ministro degli Esteri Teodoroff del partito popolare; Commercio Industria e Lavoro Sakizoff socialista unificato. Istruzione Kosturkoff del partito radicale; Lavori Pubblici Akaloff del partito dei contadini.

I tedeschi si meravigliano
della resistenza italiana!

LONDRA, 18.

L'*Agenzia Reuter* ha ricevuto copia di un rapporto redatto nello scorso agosto dalla Amministrazione del Dipartimento di Stato tedesco sulle misure adottate dall'Inghilterra per economizzare carbone e materie combustibili e sulle efficaci misure prese dagli Alleati per mettere in comune le navi, le provviste alimentari e le materie prime.

L'autore del rapporto non ha che parole di elogio per ciò che è stato compiuto, lo nota con amarezza in contrasto con l'insuccesso di ciò che la Germania e gli alleati hanno fatto sullo stesso terreno.

Esso raccomanda particolarmente il carattere dell'organizzazione britannica facendo notare che il sistema tedesco di Governo centralizzato e burocratico non è capace di sostenere la concorrenza dei sistemi dei paesi liberi ove ciascun cittadino non si sente una macchina, ma un agente personalmente responsabile.

Il rapporto continua: «Il governo britannico fece un appello al popolo perchè gli uni si facessero controllori degli altri.

Man mano che la situazione peggiorò il pubblico ne fu apertamente prevenuto in modo da permettergli di essere perfettamente al corrente del fatto. Il popolo ebbe coscienza di se stesso: malgrado la loro inesperienza, tutti si posero al lavoro e il raccolto delle patate fu molto maggiore di quello dell'anno scorso.

In primavera il burro ricomparve di nuovo sul mercato; i giorni senza carne è ora aumentata e la quantità del pane sarà migliorata.

Rispondendo alla questione come sia stato possibile di migliorare la situazione nonostante la campagna dei sottomarini, l'autore del rapporto soggiunge: «Il segreto di tale fatto consiste nel lavoro indefesso e nella pazienza e costanza dei primati, e nell'organizzazione che il governo inglese fonda sulla comprensione chiara e intelligente delle leggi economiche. Non vi ha dubbio tuttavia che il merito principale spetti al Governo. Dovunque fu possibile esso invitò a lavorare non già con sistemi coercitivi, ma col fare quant'era in suo potere per fare ben comprendere ad ogni cittadino la assoluta necessità di conformarsi volontariamente a qualsiasi provvedimento proibitivo che fosse stato adottato.

Il Governo inglese non ha mai mancato di cercare di far comprendere a tutti che ogni cittadino inglese sopportava soltanto una parte del sacrificio comune in proporzione delle sue forze ma nel medesimo tempo prendeva i rigori necessari contro coloro che non intendevano sopportare la loro parte di sacrificio.

Per riguardo alle riserve effettive gli Alleati sono superiori agli imperi centrali, ed è perciò che il loro fronte interno è più forte ed il morale del popolo migliore.

Qual differenza fra il popolo francese del 1914 e quello di oggi!

E chi avrebbe potuto giudicare l'Italia capace di tali e tanti sacrifici?

Il mutuo appoggio che gli Stati dell'Intesa provano l'uno presso l'altro produce i suoi effetti persino nell'animo del soldato al fronte e della madre che deve provvedere al cibo per l'indomani. Gli Alleati — conclude lo scrittore — hanno in noi il vantaggio delle loro risorse in provviste alimentari, in forze militari e in materiali. Badiamo dunque bene che tale vantaggio non dia loro un'eccessiva superiorità a causa della deficiente organizzazione degli Imperi Centrali in confronto di quello degli avversari».

Il colonnello svizzero Thoma
visita i prigionieri italiani

BERNA, 18.

Il colonnello svizzero Thoma, è partito per la Germania per visitare i prigionieri italiani.

Il Comitato nazionale polacco
dirige un proclama agl'Italiani

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Comitato Nazionale Polacco dirige il seguente proclama agli Italiani:

La Polonia è già risorta. Lo Stato Polacco indipendente, uno, con tutti i suoi antichi territori ed alleato alle democrazie del mondo si è costituito.

I deputati polacchi ai parlamenti austriaco e tedesco, eletti a suffragio universale, quindi legittimi rappresentanti di tutte le classi della popolazione, riuniti a Varsavia, hanno proclamato all'unanimità l'unione dei territori soggetti all'Austria e alla Germania con la Polonia già sotto il dominio degli Zar. Questo voto, preso per acclamazione dai deputati polacchi esprime la volontà piena ed intera di tutta la nazione polacca. Non vi è oggi un Polacco che la pensi diversamente. Il cuore di tutti i polacchi batte all'unisono. Sono scomparse le differenze di partito e di orientamenti politici. Non vi è che una sola nazione. I deputati convenuti a Varsavia, insieme al Consiglio di Reggenza, e dopo di aver interrogato elettoralmente anche la Polonia già russa, procederanno alla formazione di una grande Costituente, la quale deciderà del Governo del Paese. Fra breve si avrà quindi uno Statuto, un Parlamento ed un Governo veramente polacchi.

E così, per volontà del popolo polacco, ed unanime consenso di tutto il mondo civile, la Polonia risorge.

Nel comunicare alla Nazione italiana questo grande avvenimento, noi constatiamo e proclamiamo che fin d'ora non vi sono più polacchi sudditi austriaci, o sudditi tedeschi, nè russi, ma soltanto cittadini polacchi appartenenti ad uno Stato unito, libero e degno della sua gloriosa storia. Siamo quindi sicuri che l'amica e sorella nazione italiana ed il suo Governo, nell'interesse dei polacchi residenti in Italia, prenderanno atto di questo fatto irrevocabile, destinato a stringere sempre più i vincoli secolari fra i due popoli.

E non ci muoveranno dai nostri propositi le ultime persecuzioni della belva tedesca ferita. Sapremo resistere e vincere, oggi, con l'aiuto di tutti i popoli sorti in difesa della giustizia e della libertà, come abbiamo saputo resistere e vincere soli durante un secolo e mezzo di lotte e di martirî senza fine.

Skirmunt, Zamorski, Lorel per la Missione del Comitato Nazionale Polacco di Roma; Dajkiewicz per il Circolo polacco di Milano; Jasienski, Kosiemski per l'Unione polacca di Milano e Genova; Siemiradzki per il Circolo polacco di Roma.

Una grossolana
mistificazione magiara

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Consiglio nazionale dei Paesi czeco-slovacchi comunica:

La notizia del giornale magiaro «Uj sag» apparsa nei giornali in questi ultimi giorni, su una seduta segreta dei deputati czechi allo scopo di decidere della forma di governo del futuro stato Czeco-slovacco nonchè tutti i successivi particolari, è una manifesta, grossolana mistificazione. Le stesse dottrine e le inesattezze della notizia dimostrano che si tratta di un bluff giornalistico la cui tendenza è evidente. E' noto il fatto che i giornali tedeschi, e specialmente quelli magiari, falsificano tutte le notizie che non sono o non sembrano convenienti ai loro scopi: ed è appunto per questa ragione che i deputati czechi hanno deciso di non dare ai giornalisti tedeschi e magiari nessuna informazione nè intervista riguardo gli avvenimenti dei paesi czeco-slovacchi.

Il Direttorio del "Fascio,"

Il Direttorio del Fascio Parlamentare si è recato dal Presidente del Consiglio per esporgli i voti delle Associazioni interventiste e per promuovere, da parte del Governo, un'energica azione contro la propaganda disfattista che si tenterebbe di fare in alcuni ambienti, perchè la resistenza del Paese non abbia a soffrirne in questi momenti.

Il Direttorio ha inoltre fatto presente che le Associazioni interventiste intendono svolgere subito il loro programma d'azione.

* * *

Il Fascio Parlamentare ha indirizzato il seguente telegramma al Comitato di azione tra i mutilati di Milano:

«Il Fascio Parlamentare aderisce cordialmente alla vostra manifestazione a favore della Società delle Nazioni. Nell'ora in cui l'Intesa, aiutata dalla grande democrazia americana, sta per conchiudere vittoriosamente l'immane conflitto, è opera buona lo adoperarsi a gettare le basi della convivenza dei popoli che parteciperanno alla futura umanità in un regime di libertà e di giustizia per tutti.

Il Comitato direttivo».

Il Fascio Parlamentare ha delegato l'on. De Capitani a rappresentarlo alla manifestazione promossa dal Comitato d'azione dei mutilati a favore della Società delle Nazioni, che avrà luogo a Milano domenica 20 ottobre.

Il gruppo socialista

In seguito ad analoga deliberazione presa nella seduta di ieri, una rappresentanza del Gruppo Socialista ufficiale composta degli on. Turati, Treves, Musatti e Caroti, si è recata dal Presidente del Consiglio on. Orlando, per essere informata sulle ragioni del rinvio dei lavori parlamentari e della deliberazione di convocare la Camera a domicilio, e manifestare il pensiero del Gruppo al riguardo.

L'on. Orlando, ricevendo i deputati socialisti, ha loro risposto che il provvedimento è dipeso dalle eccezionali circostanze di questi giorni.

Stamane alle 10 il Gruppo si è nuovamente riunito per discutere sulla situazione generale.

La discussione è stata ripresa oggi, e probabilmente sarà concretata in serata con un ordine del giorno.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» pubblica:

Decreto-legge Luogotenenziale che proroga i termini rispettivamente stabiliti dall'art. 24 del decreto Luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 448 e dall'art. 1 della convenzione 5 febbraio 1918, per la presentazione del piano regolatore della zona aperta del porto di Napoli e del programma dei lavori.

Decreto Luogotenenziale che modifica l'art. 7 del regolamento speciale per la scuola di farmacia circa l'ammissione al corso professionale dei licenziati dagli Istituti tecnici.

Decreto Luogotenenziale che sostituisce l'art. 14 del regolamento speciale per le scuole di farmacia approvato con R. decreto 8 agosto 1910, n. 808.

Per la conservazione
del patrimonio zootecnico

Si è letto in questi giorni che la Commissione del dopo-guerra (Sezione 13.a — Produzione agraria) sotto la presidenza del senatore Tittoni ha iniziato i lavori affrontando coraggiosamente il grave problema della ricostituzione del capitale bestiame, formando voti, che sono stati sottoposti a S. E. il Presidente del Consiglio on. Orlando, intesi ad ottenere provvedimenti onde in quest'ultimo periodo di guerra si proceda con la maggiore oculatezza nelle incette e così venga riparato per quanto possibile agli errori del passato che purtroppo avranno per conseguenza un notevole indebolimento del patrimonio zootecnico nazionale, mentre si è visto da recenti statistiche che la Francia uscirà dallo stato di guerra col suo patrimonio intatto.

I voti della Commissione pel dopo-guerra sono accompagnati dal più largo consentimento di quanti hanno a cuore la preservazione delle forze vive della nostra agricoltura, fonte prima di ogni benessere, ed essenzialmente degli agricoltori di quelle regioni che furono più duramente provate dalle requisizioni.

Fra queste eccelle la provincia di Ferrara e più precisamente la vasta zona di bonifica compresa nel Consorzio della Grande Bonificazione Ferrarese.

Al grande fervore di opere a cui si sono accinti in queste fertili plaghe redente dalla palude uomini nuovi, pieni di fede nell'avvenire agricolo d'Italia e che con profusione di mezzi stanno preparando nuovi centri di vita e di fecondo lavoro per i nostri valorosi combattenti, fa pietoso riscontro lo stato delle stalle private dei capi grossi da lavoro, così da rendere inane ogni più nobile sforzo, quando si rifletta che in quelle zone, per peculiari ragioni di ambiente, la funzione del bestiame è legata totalmente come forse in nessuna altra zona alla produzione del terreno.

Questo stato di cose trae origine dagli errati concetti con cui all'inizio della guerra vennero calcolati alla stessa stregua tanto per le terre vecchie che per le zone basse di bonifica gli stessi coefficienti di peso medio della popolazione bovina, senza tener conto che nelle zone di bonifica, per la natura dei foraggi, dell'acqua, dei terreni, ecc. non si hanno che animali relativamente piccoli e che nella loro totalità non rappresentano che forza motrice appena sufficiente ai bisogni della conduzione.

Ne conseguì pertanto che il contributo di carne cui fu chiamata la zona di bonifica risultò di molto superiore alla sua potenzialità in bestiame così da essere avviata in breve alla completa liquidazione delle riserve di capi grossi da lavoro, sui quali si sono riversate le incessanti requisizioni.

Per contro vi sono zone privilegiate che posseggono bestiame di grossa taglia, nelle quali le incette hanno appena sfiorato le riserve, e delle quali la bonifica deve rendersi tributaria per riparare in qualche modo alle gravi falle, pagando i prezzi enormi che oggi corrono sul mercato libero.

Così al danno ingentissimo della privazione dei mezzi di lavoro si aggiunge il grave sacrifizio di denaro, il che è tanto enorme quanto ingiusto.

E' da augurarsi che il Governo, compenetrandosi della grande verità che il bestiame rappresenta in quelle zone l'unica forza capace di mantenere la rotazione agraria e che si traduce nella trasformazione in prodotti del suolo indispensabili alla resistenza economica del Paese, provvederà a che in quest'ultimo periodo di guerra non sia più oltre gravata la mano su quelle fertili terre nuove d'Italia che per poter essere messe in condizione di ricostituirsi e di rispondere per il dopo-guerra alla missione che è loro riservata di contribuire alla redenzione economica del Paese reclamano una maggiore equità di trattamento.

Il Ministero dell'assistenza militare
e i sussidi di guerra

Il Ministro per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra con decreto emesso di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri ha proceduto allo scioglimento della «Commissione per la erogazione dei sussidi ai militari feriti e alle famiglie dei caduti in guerra», trasferendone le attribuzioni al Servizio dell'Assistenza Militare del proprio Ministero. A tale provvedimento il Governo è stato indotto dalla considerazione che con la istituzione del Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di guerra, ormai definitivamente sistemato, era già di fatto venuta a cessare la ragion d'essere della Commissione, inquantochè compito del nuovo Ministero è appunto quello di dare a tutte le forme di assistenza, compresa la erogazione dei sussidi, quella uniformità di indirizzo e di criteri, per cui principalmente era stata istituita la Commissione.

Nel dare partecipazione del provvedimento, il Ministro per l'Assistenza Militare ha diretto al vice-presidente ammiraglio Chierchia una lettera in cui lo prega di rendersi interprete verso tutti i membri della Commissione della gratitudine del Governo e sua per l'opera assidua, illuminata e benefica esplicata a favore dei feriti in guerra e delle famiglie dei nostri gloriosi caduti.

Il funzionamento del servizio dei sussidi non subisce naturalmente alcuna interruzione: soltanto d'ora innanzi le domande dovranno essere indirizzate semplicemente «Al Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di guerra».

Per i figli unici di madre vedova

Ad una interrogazione fatta dall'on. Cellaini al Ministero della Guerra per conoscere se per lo spirito informativo della circolare N. 271 del Ministero stesso possa accordarsi dal servizio di prima linea ai figli unici di madre vedova ultraessantenne, ancorchè abbiano un fratello nato da un precedente matrimonio del padre, il ministro Zupelli ha così risposto:

«La questione sollevata dall'on. interrogante è stata già risoluta in senso favorevole, nel senso cioè che sono da considerarsi figli unici di madre vedova anche i militari i quali abbiano uno o più fratelli consanguinei figli dello stesso padre defunto o di altra madre. Pertanto ai militari che si trovino nelle condizioni suaccennate, può essere concesso l'esonero dal servizi di prima linea previsto dalla circolare n. 271 del 25 aprile scorso, e in tal senso sono state già date istruzioni alle autorità militari che applicano i provvedimenti in questione.

Per gli ufficiali inabili e riformati

Il «Giornale ufficiale» pubblica:

«Il Ministero determina che il 12 nov. p. v. abbiano inizio le visite di revisione di cui alla circolare 37 «Giornale militare» c. a. per gli ufficiali dichiarati permanentemente inabili a qualsiasi servizio militare incondizionato, dal settembre 1917 fino a tutto il mese di gennaio 1918.

In questo nuovo turno di visite di revisione saranno compresi anche gli ufficiali di cui alla lettera b) dell'articolo 2 della riferita circolare 37, nati negli anni 1870 e seguenti e dichiarati permanentemente inabili a qualsiasi servizio militare o a servizio militare incondizionato, a qualunque tempo fino a tutto il mese di gennaio corrente anno.

I lavori relativi a questo turno di rivista, per l'esecuzione delle quali il Ministero si riserva di emanare le norme circa la costituzione degli appositi collegi sanitari, dovranno essere ultimati entro il 31 dicembre p. v.

L'Umbria e le forze idro-elettriche

Ieri si è riunito alla Camera dei deputati il gruppo parlamentare umbro per esaminare la relazione presentata dal comm. Girolami, Presidente della Deputazione provinciale, sull'azione svolta dalla provincia dell'Umbria per l'attuazione della bonifica Reatina e per la produzione di nuove energie elettriche.

Il gruppo, dopo ampia discussione, ha pienamente riconosciuto la inscindibilità del problema della bonifica Reatina e di quello della produzione di nuove energie idro-elettriche, e ciò non solo per considerazioni tecnico-finanziarie, ma anche e soprattutto per la tutela dei più vitali e legittimi interessi dell'Umbria.

Inoltre il gruppo, a proposito delle aspirazioni del Comune di Roma, in riguardo alle acque del Velino, ha affermato il concetto che le dette acque non debbano essere deviate dal loro corso naturale. Ma con ciò non ha escluso che vi possa essere una conveniente conciliazione di interessi tra Roma e l'Umbria ed ha preso atto a tale riguardo con compiacenza della comunicazione fatta dal comm. Girolami, presente alla riunione, che sono in corso trattative in tal senso.

Infine il gruppo ha deliberato di riunirsi prossimamente di nuovo, essendo suo fermo intendimento di sorreggere nel modo più energico presso tutti i poteri competenti l'azione intrapresa dalla Deputazione provinciale di accordo con la Camera di commercio e con tutti i Comuni dell'Umbria, affinchè la grave questione che agita vivamente le popolazioni sia risoluta in conformità a giustizia ed alle imperiose esigenze dell'avvenire agricolo ed industriale della regione.

L'orchestra dell'Augusteo in Svizzera

BERNA, 19.

Il secondo concerto dell'orchestra dell'Augusteo ebbe un successo ancora maggiore del primo. La splendida interpretazione di tutti i numeri del programma ed in special modo della sinfonia di Saint Saëns raccolse ovazioni entusiastiche. La gran sala del Casino municipale era gremita. Erano presenti il Presidente della Confederazione Elvetica, i consiglieri federali Motta e Haab, il generale dell'armata svizzera, il colonnello Bruegger e altre autorità cantonali e comunali e i membri delle Legazioni alleate. Fu offerta all'orchestra una corona d'alloro coi nastri dai colori alleati.

La condanna di una guardia di P. S.
alla fucilazione alla schiena

VENEZIA, 17. — Quest'oggi al nostro Tribunale di Guerra, presieduto dal colonnello De Luigi cav. Amedeo, si è svolto il processo contro la guardia di P. S. Berveglieri Settimio che, come i lettori della *Tribuna* ricordano, il 1. ottobre corrente tirava a bruciapelo un colpo di rivoltella contro il vicebrigadiere Cardiaci Rosario, uccidendolo all'istante.

L'imputato interrogato dal Presidente afferma di non ricordare i particolari del tragico avvenimento, perchè in quella notte si trovava ubbriaco.

Opportunamente interrogato, nega di avere avuti precedenti rancori col Cardiaci, ed afferma di avere nella sua famiglia una schiera di pazzi e di nevrastenici.

Sfilano una quantità di testimoni, superiori e colleghi del Berveglieri i quali più o meno escludono che la guardia, la quale trovasi in servizio da oltre undici anni, fosse affetta da forme di nevrastenia.

Qualche teste accenna ad una mania religiosa dell'imputato.

Il perito psichiatra magg. medico della R. M. prof. Erminio Mosso, conferma la perizia in atti dichiarando l'imputato completamente responsabile dei propri atti, al momento in cui avvenne la tragedia.

I periti medici proff. Cagnetto e capitano medico dott. Bresciani, constatano che la morte del Cardiaci fu causata esclusivamente dal colpo di rivoltella contro di lui esploso dal Berveglieri.

Il Presidente rivolge al Berveglieri ancora poche domande e poscia da la parola al P. M.

L'avvocato militare magg. De Vella, con logica serrata e stringente parla per oltre un'ora.

Il Tribunale ha condannato Berveglieri Settimio alla pena di morte, mediante fucilazione alla schiena, previa degradazione.

Nella Magistratura

Marchese Francesco, giudice, è nominato membro supplente del collegio speciale di 1.o grado in Messina — Cimino, presidente di sezione della Corte di Appello di Catania, Borri, presidente del tribunale di Bergamo, sono collocati a riposo — Carabba, consigliere di Appello, è posto fuori ruolo — Bellelli, consigliere di Appello di Napoli, è collocato in aspettativa — Belloni, presidente del tribunale di Lecco, è tramutato a Bergamo — Fracassi, presidente del tribunale di Rovigo, è tramutato a Lecco — Cassa, presidente di tribunale, è confermato nell'aspettativa.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

L'approvvigionamento del Belgio

WASHINGTON, 18.

Hoover annunzia che la Commissione degli approvvigionamenti del Belgio si è messo d'accordo con il Gran Quartier Generale britannico per prelevare sugli approvvigionamenti dell'esercito britannico nel Belgio a spese della Commissione, venti milioni di razioni destinate alla popolazione belga.

Borsa di Londra

Nuovo Consolidato inglese 3 per cento — —. Nuovo prestito francese 5 per cento 86 1/4. Prestito francese 4 per cento 72/2. Nuovi Consolidati 60 3/8. Egiziano unificato — —. Rendita spagnuola esterna nuova — —. Rendita Italiana 3.50 per cento 60 3/4.

REGIO LOTTO
Estrazione del 19 ottobre 1918

Bari	73	66	80	13	81
Napoli	60	33	73	48	77
Palermo	8	62	82	42	25
Roma	18	31	22	1	81
Torino	16	89	87	45	2
Firenze	2	63	47	29	38
Milano	9	18	88	49	70